

FOTOIT

La Fotografia in Italia

VALERIA
LAUDANI/16
TALENT SCOUT FIAF 2024

ANTONIO BIASIUCCI ARCA

27/06/2024 - 06/01/2025
Gallerie d'Italia - Torino
Piazza San Carlo, 156

con il Patrocinio di



EDITORIALE



Roberto Puato
Presidente della FIAF

Le attività del **Festival della Fotografia Italiana** proseguono durante tutta l'estate, e stanno decretando un successo di interesse e di pubblico che saranno di sicuro incentivo e stimolo nel pensare e progettare da subito la prossima edizione.

Le mostre e gli eventi programmati dall'inaugurazione del 14 giugno scorso, la mostra di Eda Urbani a Poppi inaugurata il 12 luglio, le visite guidate del mese di agosto e la prossima premiazione della prima edizione del **"Premio Editoriale Mariæ Nivis"** (1° Premio Bibbiena) stanno costantemente richiamando nell'area casentinese una folta partecipazione di pubblico e di appassionati. Proprio la premiazione del "Premio Editoriale Mariæ Nivis", che si effettuerà il 7 settembre prossimo presso il Centro Italiano della Fotografia d'Autore, ha avuto un grande successo per numero di libri in concorso, ben 84.

La Commissione di esperti composta da Giovanna Calvenzi, Chiara Capodici, Denis Curti, Claudio Marra e Mario Peliti ha selezionato i venti libri finalisti, che sono stati a disposizione dei visitatori, nello spazio dedicato, durante tutto il Festival, per dare la possibilità al pubblico di esprimere il proprio gradimento come Giuria Popolare. Sempre in contemporanea con l'evento del 7 settembre si realizzerà il **3° Masterclass Ivano Bolondi**, residenza fotografica tenuta da Simone Donati, co-fondatore di TerraProject, esperto di tematiche sociali, politiche e ambientali. Sono stati selezionati sei giovani fotografi su un totale di trentasei candidature.

Ma la nostra Federazione non si ferma mai; ed eccoci quindi a parlare di nuove attività e di futuro e della nostra rinnovata volontà nel maggior coinvolgimento dei Circoli e dei loro Presidenti alle decisioni del Consiglio Nazionale.

Nel mese di luglio abbiamo inviato ad ogni Presidente di Circolo Il Censimento Nazionale dei Circoli FIAF. Le risposte a queste domande consentiranno al Consiglio Nazionale di poter meglio definire le strategie future della Federazione sulla base della "fotografia" che riusciremo a scattare sul nostro mondo fotoamatoriale. Tanto maggiore sarà la partecipazione dei Presidenti a questo sondaggio, tanto maggiore sarà la precisione con la quale riusciremo ad elaborare proposte in linea con la realtà attuale. Invito quindi i Presidenti che non hanno ancora inviato il proprio questionario compilato

a farlo prima possibile. Settembre è anche il periodo in cui si elaborano le idee ed i progetti per la nuova stagione.

Ed eccoci quindi a presentare la **2° Edizione di ONE SHOT**. Nel 2022 abbiamo valorizzato la fotografia singola con ONE SHOT MONDO.

Per questa nuova raccolta proponiamo il tema **ONE SHOT ITALIA 2024**. Siamo il paese della bellezza ma viviamo anche molte contraddizioni: ONE SHOT ITALIA 2024 dovrà essere uno spaccato reale del nostro vivere contemporaneo. Termini di regolamento e date di scadenza al sito <https://fiaf.net/nazionale/one-shot-italia-2024/>

Ma il nuovo Consiglio Nazionale ha in serbo molte altre novità che saranno presentate a breve e che riguarderanno le nuove attività dei Dipartimenti: da quello Cultura, a quello Didattica, a quello degli Archivi...

Inoltre, la **nuova struttura della Governance**, decisa dall'ultimo Congresso di Alba, sta registrando un grande entusiasmo da parte dei Coordinatori Regionali e dai nuovi Responsabili di Area da loro nominati; la creazione di una squadra coesa ed affiatata all'interno della propria regione permetterà un'informazione e un dialogo più efficace e puntuale sul territorio con i circoli e i tesserati FIAF.

Il mio e nostro primario impegno sarà riuscire a rendere fruibili tutte le opportunità in tempo reale, tramite il rinnovato Dipartimento Comunicazione, per condividere tutto il nostro entusiasmo e voglia di fare, per vivere tutti insieme la nostra passione.

GRAN PREMIO FOWA

Presenta il Tuo Portfolio Fotografico.

Partecipa alle prossime tappe di Portfolio Italia 2024!



portfolioitalia.fiaf.net/

La Fotografia in Italia



Copertina dal portfolio *Per strada il teatro della vita* © Valeria Laudani

PERISCOPIO	04
LELLO FARGIONE	10
INTERVISTA di Isabella Tholozan	
NADIA GHIDETTI	15
PORTFOLIO ITALIA 2023 di Federica Cerami	
VALENTINA TAMBORRA	18
AUTORI di Paola Malcotti	
LEGGERE DI FOTOGRAFIA	23
a cura di Giovanni Ruggiero	
LABORATORIO DI CIANOTIPIA	24
ATTIVITÀ FIAF di Pasquale Raimondo	
VALERIA LAUDANI	16
TALENT SCOUT di Piera Cavalieri	
VANESSA VETTORELLO	30
PORTFOLIO ITALIA 2023 di Barbara Bergaglio	
GIACOMO MATTEOTTI	34
STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Pippo Pappalardo	
LE DONNE DETERMINATE DI ANGÈLE ETOUNDI ESSAMBA	36
VISTI PER VOI di Maurizio Cintoli	
IL TEATRO IN FOTOGRAFIA	40
SAGGISTICA di Giovanni Ruggiero	
BAR STORIES ON CAMERA	46
VISTI PER VOI di Massimo Pascutti	
CARLO RAMPIONI	49
TALENT SCOUT di Giovanni Ruggiero	
GOVANNI NASTASI	52
DIAMOCI DEL NOI di Toti Clemente	
SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA	55
FOTO DELL'ANNO: DULIO PUOSI, VANNI STROPPIANA, FABIO TULLI, FRANCO FRATINI a cura di Paola Bordoni	
FIAFERS: MARIA CATERINA PERRONE, MARCELLO PELLEGRINI a cura di Debora Valentini	
CIRCOLO FOTOGRAFICO PHOTOSOPHIA	58
CIRCOLI FIAF di Gianni Amadei	
LAVORI IN CORSO	60
a cura di Enrico Maddalena	
CONCORSI	62
a cura di Fabio Del Ghianda	
CONCORSI E DINTORNI	64
a cura di Fabio Del Ghianda	

● PERISCOPIO

ANGELA LO PRIORE

POESIE DELLA NATURA: LEVANZO IN IMMAGINI

OPERA PERMANENTE, LEVANZO (TP)
Luogo: Dolcevita Egadi Eco Resort.
Orari: sempre aperto. Poesie della Natura: Levanzo in Immagini è l'installazione permanente con

© Angela Lo Priore
cui Angela Lo Priore rende omaggio alla bellezza incontaminata dell'isola di Levanzo, la più piccola delle Egadi, alla sua essenza, ai suoi paesaggi e tramonti.

Le immagini in mostra, stampate con diverse tecniche in fine art, sono un invito alla contemplazione e alla riflessione. Un invito a prendersi una pausa dalla frenesia che accompagna la nostra quotidianità per "immergersi in paesaggi incontaminati che parlano di tranquillità e di tempo sospeso. Ogni fotografia è una finestra su un mondo dove la natura e il tempo sembrano fermarsi, creando spazi di quiete interiore e di meditazione".

Info: www.dolcevitaegadiresort.com

ROBERTO LAGRASTA

WORKSHOP STAMPA ALLA GOMMA

19-20/10/2024 PARMA



Luogo: Circolo Fotografico Il Grandangolo, Via San Leonardo 47. Orari: ore 09.00-17.00 con sosta pranzo (per complessive 12/14 ore di laboratorio nelle due giornate). Da 25 anni Roberto Lagrasta (docente DID)

insegna come trasformare i propri scatti analogici e digitali in stampe uniche dal sapore pitorico su carta da disegno 100% cotone. Non occorre portare nulla, tutti i materiali verranno forniti dal Corso.

Info: roberto.lagrasta@gmail.com

EDITORIA

BRUNO MUNARI

LA LEGGEREZZA DELL'ARTE



Il catalogo ripercorre le tappe fondamentali della carriera di Bruno Munari, artista che ha attraversato l'intero Novecento, e fornisce una chiara lettura dei processi creativi alla base della poetica di Munari e delle forme spettacolari e gioco. Il libro è organizzato in sezioni tematiche dedicate ad alcuni ambiti di indagine che hanno caratterizzato il lavoro di Bruno Munari sin dalle primissime opere: lo studio del dinamismo di una forma di matrice futurista; l'equilibrio tra regola e caso di ispirazione dadaista; la percezione ambigua di forme e colori sperimentata in vari contesti; l'ideazione di una forma scultorea economica e trasportabile; la produzione ibrida, tra arte e design, di oggetti a funzione estetica; il lavoro fondamentale nell'editoria e nella grafica.

Foto 21X30cm, 240 pagine, 112 illustrazioni a colori, Edizioni E.A.R.T.H, prezzo 37,00 euro, isbn 9788894753813.

ANNA CATERINA MASOTTI

A SINGLE MOMENT

DAL 18/09/2024 AL 02/10/2024 MILANO



© Anna Caterina Masotti

Luogo: Galleria Gli Eroici Furori, Via Melzo 30. Orari: mar-sab ore 15.30-19.00. La fotografa - nipote di Ada Masotti, fondatrice di una nota casa di moda del bolognese - compie un percorso che partendo dalla sua crescita all'interno della casa di alta moda paterna, la conduce verso un progressivo dialogo che lega creatività ed arte inserendo, all'interno delle sue stampe fotografiche,

l'artigianalità di ricami fatti a mano che le rendono opere uniche. Infatti, Anna eredita dalla nonna Ada la passione per il ricamo insieme alla capacità innata della cura dei dettagli e dalla mamma Olga l'amore per la fotografia, combinandoli con estro nelle sue opere. Anna Caterina Masotti afferma: "L'immagine è come una stampa, un ricamo, un fiore cresciuto nella stoffa". Da qui prende vita "A Single Moment", un percorso immersivo, a cura di Alessia Locatelli in collaborazione con l'art manager Laura Frasca, che unisce estetica e poetica, legame che si ritrova nell'allestimento all'interno della Galleria dove il visitatore potrà da subito ammirare due grandi immagini stampate su chiffon ed impreziosite con fili di lurex, insieme ad una ventina di opere fotografiche in copia unica stampate su carta naturale e ricamate a mano.

Info: 3478023868 - silvia.agliotti@furori.it - www.furori.it

COLORNOPHOTOLIFE 2024

15^ EDIZIONE

DAL 27/09/2024 AL 10/11/2024 COLORNO (PR)

Essendo un festival tematico il tema dell'edizione 2024 sarà "Totem e Tabù". La manifestazione ha una fase laboratoriale di preparazione dei lavori collettivi che saranno esposti al festival, tramite incontri on line e workshop. Quest'attività è costruita in collaborazione con il dipartimento cultura della FIAF; i risultati dei laboratori saranno esposti nell'ambito del festival Colornese nella sala Juventus di Colorno. Le mostre ufficiali dei grandi autori saranno esposte nei locali storici del paese, le mostre collaterali saranno esposte in altri luoghi del territorio parmense: Torrile (circolo il portico), San Polo (sede municipale), Collecchio (Museo Guatelli) e Montechiarugolo (sala espositiva municipale), Comuni che hanno già aderito. Altri progetti minori saranno esposti negli spazi collettivi di Colorno: RSA, Scuola, Circolo anziani e altri locali commerciali. Tra gli Autori in mostra: Lorenzo Cicconi Massi, Oreste Ferretti e Elio Luxardo, online il programma completo. Info: www.colornophotolife.it

● PERISCOPIO

NIDAA BADWAN

RINASCITA

DAL 17/10/2024 AL 31/10/2024 MILANO



© Nidaa Badwan

Luogo: Galleria Fumagalli, Via Bonaventura Cavalieri 6. Orari: lun-ven ore 13.00-19.00. La mostra trae il titolo dall'inedito corpus di opere fotografiche *Rinascita*, un progetto nato dalla necessità di oltrepassare una serie di soglie del proprio percorso artistico e personale (restituito iconograficamente dalle serie precedenti presenti in mostra: *Cento giorni di solitudine* del 2016 e *Le Oscure Notti dell'Anima* del 2020) per raggiungere una condizione di risveglio e rinascita. L'inedita serie fotografica ripercorre l'esperienza intima dell'artista dal suo concepimento nel 1986 alla sua nascita nel 1987, ponendosi come metafora per una rinascita universale.

Info: www.galleriafumagalli.com/mostre-future/nidaa-badwan-rinascita/

ANTONIO BIASIUCCI

ARCA

FINO AL 06/01/2025 TORINO



© Antonio Biasiucci

Luogo: Gallerie d'Italia, Piazza San Carlo 156. Orari: mar-dom ore 09.30-17.30 e 09.30-20.30. In questa mostra per la prima volta i diversi capitoli del "poema utopico" di Biasiucci vengono presentati insieme: tra potenti politici, sequenze di immagini, opere singole, lo sforzo è di realizzare

una rappresentazione poetica ed estesa della vita degli esseri umani, in un periplo che tocca i temi profondi dell'esistenza, gli elementi essenziali del vivere partendo sempre dall'esperienza personale e, dunque, dagli elementi autobiografici che hanno per prima cosa formato il carattere e la sensibilità dell'artista stesso. Il nero profondo in cui spesso tutto è avvolto nelle fotografie di Biasiucci richiede allo spettatore uno sforzo particolare, quello di lasciarsi trasportare dallo stupore per poter vivere e riconoscere il lampo primigenio, la sorgente, l'origine della vita che riconosciamo in forme che si rivelano dinamicamente in trasformazione. Tutto ha a che fare con qualcosa di essenziale, come l'Arca che contiene archetipi o come la piramide, la costruzione utopica fatta di tanti possibili tasselli, di uno sforzo e di un sogno di assoluto Info: www.gallerieditalia.com/it/torino/

SILVIA CAMPORESI

ARCHIVIO VIVO

FINO AL 29/09/2024 SAVIGNANO SUL RUBICONE (FC)



Luogo: Chiesa del Suffragio, Corso Vendemini. Orari: sabato ore 15.00-19.00, domenica ore 10.00-13.00 e 15.00-19.00; chiuso i weekend di agosto e il 1° settembre. Nelle giornate del 13-14-15, 21-22, 28-29 settembre la mostra osserverà gli stessi orari di apertura di SI FEST 2024. Archiviare è collocare le cose nel tempo e nello spazio

con un senso, tracciando un filo che le unisce per conservarle, proteggerle, catalogarle, ogni piccola cosa ha un'assegnazione, un numero di catalogo, ogni piccola cosa merita di esistere. "Archivio vivo" nasce da quest'idea e mette in mostra tre progetti, realizzati a distanza di dieci anni gli uni dagli altri, oltre a cataloghi, quaderni e appunti. La mostra fa riemergere dall'archivio dell'Autrice *Indizi terrestri e Ofelia* (2003) e *Atlas Itiae* (2013), ai quali si aggiunge un terzo lavoro realizzato nel 2023 durante il tragico evento alluvionale che ha colpito la Romagna, *Sommersi Salvati*. La mostra si completa di un apparato cartaceo composto da cataloghi, pubblicazioni, pagine di diario, disegni, tutto materiale proveniente dall'archivio dell'artista attualmente in via di istituzione. Il suggestivo scenario della Chiesa del Suffragio si anima con la mostra "Archivio vivo" di Silvia Camporesi, un evento curato da Mario Beltrambini e Jana Liskova per SI FEST. Info: www.sifest.it



RISULTATI LETTURE PORTFOLIO ITALIA GRAN PREMIO FOWA

Il «15° Portfolio in Rocca», organizzato nell'ambito del «21° Foto Incontri», si è tenuto a San Felice sul Panaro (MO), presso l'ex Convento San Bernardino, nelle giornate di sabato 29 e domenica 30 giugno 2024. Il 1° premio è andato a "Aquadulcis" di Luana Viaggi e il 2° premio a "Le orme della carità" di Gigi Montali.

CHINA. DALLA RIVOLUZIONE CULTURALE ALLA SUPERPOTENZA GLOBALE

FINO AL 17/11/2024 BARD (AO)

Luogo: Forte di Bard, Via Vittorio Emanuele II. Orari: mar-venerdì ore 10.00-18.00; sab-dom ore 10.00-19.00. Un gigante economico in costante evoluzione, destinato ad essere sempre più centrale negli equilibri geopolitici mondiali: la Cina è oggi la seconda economia mondiale dopo gli Stati Uniti e con oltre 1,4 miliardi di abitanti, è lo Stato più popoloso al mondo nonché il quarto per estensione territoriale.

Alla Cina di ieri e di oggi, alle sue trasformazioni sociali ed economiche ed alle sue tante contraddizioni, è dedicata la mostra China. Dalla rivoluzione culturale alla superpotenza globale, progetto fotografico inedito curato dal fotografo di fama internazionale Martin Parr. Dalla creazione dell'agenzia Magnum Photos nel 1947 fino ad oggi, i numerosi membri e affiliati hanno viaggiato e immortalato la Cina nei suoi diversi territori. All'interno del numeroso e diversificato panorama dei fotoreportage realizzati, spiccano proprio quelli di Marc Riboud e Martin Parr a cui la mostra è dedicata. Entrambi hanno viaggiato più volte in Cina, ponendo l'attenzione sulle trasformazioni sociali ed economiche del Paese a seguito dei grandi cambiamenti politici che l'hanno attraversata. All'interno della mostra, che presenta in tutto oltre 70 fotografie, sono esposte anche una linea del tempo e una mappa storica dei viaggi compiuti dai due fotografi che permettono al visitatore di comprendere più a fondo il contesto storico e sociale all'interno del quale sono state scattate le fotografie. Info: 0125833811.info@fortedibard.it

Luogo: Forte di Bard, Via Vittorio Emanuele II. Orari: mar-venerdì ore 10.00-18.00; sab-dom ore 10.00-19.00. Un gigante economico in costante evoluzione, destinato ad essere sempre più centrale negli equilibri geopolitici mondiali: la Cina è oggi la seconda economia mondiale dopo gli Stati Uniti e con oltre 1,4 miliardi di abitanti, è lo Stato più popoloso al mondo nonché il quarto per estensione territoriale. Alla Cina di ieri e di oggi, alle sue trasformazioni sociali ed economiche ed alle sue tante contraddizioni, è dedicata la mostra China. Dalla rivoluzione culturale alla superpotenza globale, progetto fotografico inedito curato dal fotografo di fama internazionale Martin Parr. Dalla creazione dell'agenzia Magnum Photos nel 1947 fino ad oggi, i numerosi membri e affiliati hanno viaggiato e immortalato la Cina nei suoi diversi territori. All'interno del numeroso e diversificato panorama dei fotoreportage realizzati, spiccano proprio quelli di Marc Riboud e Martin Parr a cui la mostra è dedicata. Entrambi hanno viaggiato più volte in Cina, ponendo l'attenzione sulle trasformazioni sociali ed economiche del Paese a seguito dei grandi cambiamenti politici che l'hanno attraversata. All'interno della mostra, che presenta in tutto oltre 70 fotografie, sono esposte anche una linea del tempo e una mappa storica dei viaggi compiuti dai due fotografi che permettono al visitatore di comprendere più a fondo il contesto storico e sociale all'interno del quale sono state scattate le fotografie. Info: 0125833811.info@fortedibard.it

● PERISCOPIO

FEELINGS

MOSTRA COLLETTIVA

DAL 21/09/2024 AL 03/11/2024
CAVERNAGO, MORNIKO AL SERIO,
TORRE PALLAVICINA (BG)



L'esposizione include il lavoro di 11 artisti internazionali ed è strutturata in quattro spazi, differenti per storia e peculiarità architettoniche, nei piccoli borghi dello splendido paesaggio compreso tra i fiumi Serio e Oglio."

La mostra Feelings raduna opere e installazioni ambientali capaci di visualizzare stati d'animo differenti, forme di risposta alle sollecitazioni della realtà secondo dinamiche comportamentali legate alle emozioni primarie: rabbia, paura, tristezza, gioia, sorpresa, attesa, disgusto, accettazione" (Paul Ekman). Attraverso questo approccio, pur opponendosi a ogni formula di spettacolarizzazione e di immersività - soluzioni sin troppo perseguitate nel contesto artistico contemporaneo - l'esposizione intende attraversare la profondità indiscutibile del sentire, permettendo agli artisti e al pubblico di assumere una posizione di reciprocità, di scambio, persino - se ancora possibile - di empatia. Online il programma completo.

Info: 0363301452
info@pianuradascoprire.it
www.pianuradascoprire.it

FOTOGRAFIA ALCHEMICA DAL DIGITALE ALLA CHIMICA, DAL RIGORE ALLA Sperimentazione

DAL 28/09/2024 AL 12/10/2024 TORINO

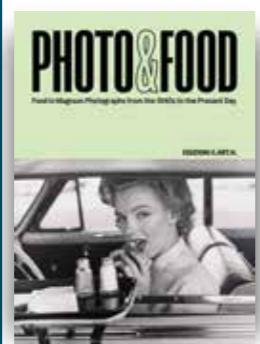
Luogo: Spazio Musa, Via della Consolata 11/E. Orari: mar-ven ore 14.30-21.00; sab-dom ore 16.00-21.00. Girovagando per musei, fondazioni, gallerie e luoghi dell'arte, emerge una tendenza diffusa verso un ritorno alla fotografia che, forse, non ha eguali in termini storiografici e di mercato. Si percepisce un rinnovato senso di appartenenza al fare fotografico, attribuibile in prima istanza al nostro rapporto con le immagini: viviamo in un mondo post-immagine, dove il ruolo della fotografia è cambiato radicalmente dopo la diffusione commerciale degli smartphone nel 2007. Ora chiunque può scattare istantanee e condividerle live, intensificando il nostro legame con il tempo e con la presenza delle immagini stesse. Il mondo iper e post-tecnologico in cui viviamo ci costringe a vivere le nostre esperienze in modo così sincronico da rendere obsoleto e paradossale ogni nostro atteggiamento insieme alle immagini. È un input infinito, con la necessità di ricordare frammenti che si cristallizzano in un magma indistinto di visioni, filtrando la vita più attraverso l'occhio della telecamera che attraverso i nostri occhi e il nostro sentire umano. È davvero questa la tendenza, in cui siamo stati catapultati senza "batter ciglio" o esiste una alternativa predisposta dall'incontro tra umano e artificiale, in grado di restituirci, profondamente e ancestralmente, la nostra umanità? Questa è la risposta che il "rinascimento della fotografia" odierna sembra suggerire, a cui, in parte, la mostra Fotografica Alchemica cerca di restituire a noi.

Info: www.spaziomusa.net

EDITORIA

PHOTO&FOOD

FOOD IN MAGNUM PHOTOGRAPHS FROM THE 1940S TO THE PRESENT DAY



Gli alimenti, la tradizione e il ruolo sociale del cibo sono i protagonisti di un percorso composto da 125 immagini, firmate da 29 fotografi internazionali, membri dell'agenzia Magnum Photos. Divisa in cinque sezioni e organizzata secondo un andamento sia cronologico che tematico, l'opera considera il cibo nella sua connotazione sociale, economica e simbolica, evidenziando l'inestricabile legame tra la vita dell'uomo e tutte quelle attività legate agli alimenti che appartengono a una sfera naturale e soprattutto culturale. *Foto 24,5X17,5cm, 280 pagine, 62 illustrazioni a colori e 62 in b/n, Edizioni E.A.R.T.H., prezzo 20,00 euro, isbn 9788894753806.*

DAVIDE MONTELEONE

CRITICAL MINERALS – GEOGRAPHY OF ENERGY

DAL 09/11/2024 AL 15/12/2024 MILANO



© Davide Monteleone

Luogo: MUDEC - Museo delle Culture, Via Tortona 56. Orari: lun 14.30-19.30; mar-dom ore 09.30-19.30; gio e sab ore 09.30-22.30. L'artista italiano Davide Monteleone (1974), con Critical Minerals - Geography of Energy, è il vincitore della sezione Segnalazioni del Photo Grant di Deloitte 2024, promosso da Deloitte Italia con il patrocinio di Fondazione Deloitte e in collaborazione con 24 ORE Cultura, la direzione artistica di Denis Curti e il team di BlackCamera. Critical Minerals - Geography of Energy, presentato dal gallerista e curatore Pierre André Podbielski, è un viaggio visivo che esplora le trasformazioni del panorama energetico globale verso le fonti rinnovabili: è un'esplorazione ponderata sulle possibilità che questi cambiamenti rappresentano, invitando gli spettatori a riflettere sull'intreccio di narrazioni geopolitiche, sociali e ambientali che emergono dalla crescente domanda di minerali essenziali per le energie rinnovabili. Info: www.mudec.it

● PERISCOPIO

BAR STORIES ON CAMERA

LA CULTURA DELLO STARE INSIEME PRENDE VITA GRAZIE AGLI SCATTI DI MAGNUM E ARCHIVIO STORICO GALLERIA CAMPARI

FINO AL 06/10/2024 TORINO



Luogo: CAMERA-Centro Italiano per la Fotografia, Via delle Rosine 18. Orari: lun-dom ore 11.00-19.00; gio ore 11.00-21.00. Baristi, bartender, musicisti e avventori: sono questi i protagonisti di Bar Stories on Camera. Galleria Campari - Magnum Photos, la nuova mostra nella Project Room di Camera. Un racconto del mondo dei bar dagli anni Trenta all'inizio degli anni Duemila, con 50 scatti che mettono in dialogo l'Archivio Storico Galleria Campari con i grandi fotografi internazionali dell'agenzia Magnum Photos, tra cui Robert Capa, Elliott Erwitt, Inge Morath, Martin Parr e Ferdinando Scianna. Il progetto arriva a Camera con un percorso espositivo rinnovato: tre sono le sezioni tematiche - Sharing Moments, Bar Campari, The Icons - che restituiscono tutta la sfaccettata vitalità di questo particolare universo. Illuminati dalle luci delle insegne e delle bottiglie, nei bar le persone stringono relazioni amorose e affettive, concludono affari, condividono passioni e interessi, sognano rivoluzioni o celebrano conquiste. Dai momenti di condivisione quotidiana ai volti di celebri attori e artisti, lo spazio del bar si svela in un viaggio che attraversa epoche e città, raccontando al meglio l'evoluzione della società contemporanea, dei suoi riti e dei suoi miti. Info: camera@camera.to - www.camera.to/

RAGUSA FOTO FESTIVAL

12^ EDIZIONE

FINO AL 30/09/2024 RAGUSA



Il Festival, com'è ormai tradizione, apre con la formula delle giornate inaugurali: tre giorni di seminari, workshop, letture, premiazioni e talk che da venerdì 30 agosto a domenica 1 settembre accompagnano il vernissage delle 15 esposizioni - 13 personali e 2 collettive - ospitate per un mese in 4 location dell'antico quartiere barocco per promuovere, attraverso la fotografia, una riflessione su una tematica più che mai attuale. Tra gli autori in mostra troviamo una selezione di foto di Ferdinando Scianna, primo fotografo italiano a far parte della prestigiosa agenzia Magnum, il cui fil rouge è il momento intimo e universale del dormire. Il progetto a quattro mani di Antonio Biasiucci e Mimmo Paladino, dedicato al gioco della Tombola, ci permette di scoprire l'opera di due grandi autori contemporanei, tra i più interessanti e innovativi, che interpretano il senso di un gioco antico, quello della cabala del nostro tempo. Simona Ghizzoni, artista che centra il suo lavoro sull'autoritratto partendo dalla necessità di un percorso di isolamento, esprime una riflessione sul proprio essere e il desiderio di voler pensare ad un nuovo futuro. Novità di questa edizione è la residenza d'artista di Mario Cresci. Online il programma completo. Info: www.ragusafotofestival.com

MASSIMO SIRAGUSA

VIUOTI DI MEMORIA SICILIA '43: LE IMMAGINI DI OGGI

FINO AL 21/02/2025 CATANIA



Luogo: Museo storico dello Sbarco in Sicilia 1943, Piazzale Rocco Chinnici. Orari: tutti i giorni ore 09.00-16.30; chiuso il lunedì. Oltre 30 fotografie in mostra di Massimo Siragusa (Catania, 1958) danno forma e significato alla memoria di ciò che è rimasto, ed è ancora visibile, dello sbarco alleato in Sicilia del 1943 che cambiò la seconda guerra mondiale. A parlare nel lavoro inedito di Siragusa sono i segni sui muri degli edifici, i luoghi delle battaglie, i bunker che traspirano angoscia e apprensione, gli oggetti che hanno accompagnato le notti insonni della gente dell'isola. E poi i suoni, del vento e del suo scorrere sui ruderi, i respiri affannosi che ancora pervadono gli spazi della guerra, le onde del mare portatrici di libertà. Spazi contemporanei del nostro Mediterraneo, osservato al di fuori dal tempo. Massimo Siragusa si è trasformato in archeologo e ha scavato alla ricerca di questi segni, tra centinaia di segni presenti nelle campagne siciliane che ci riagganciano allo sbarco alleato del 10 luglio 1943. Casematte, bunker, trincee, spiagge, i luoghi delle battaglie più aspre. Al fotografo è stato affidato il compito di creare un rapporto empatico col territorio, che ci offre il punto di osservazione più incisivo per misurarcisi con le tracce della memoria dei luoghi. Info: segreteria@fondazioneelle.com

MARTIN PARR

SHORT & SWEET

DAL 12/09/2024 AL 06/01/2025 BOLOGNA



© Martin Parr

Luogo: Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2. Orari: tutti giorni ore 10.00-19.00; chiuso il martedì. Oltre 60 fotografie selezionate dall'autore insieme all'installazione Common Sense composta da circa 200 scatti e una intervista inedita, per ripercorrere la carriera di uno dei più famosi fotografi documentaristi contemporanei. Lo sguardo di Martin Parr (classe 1952) è immediatamente riconoscibile, una lente di ingrandimento a colori vivaci che crea storie partendo dalla realtà, che cattura momenti autentici e spesso eccentrici della vita quotidiana cogliendo l'essenza di un luogo o di una situazione attraverso la ricerca del dettaglio perfetto, che offre una prospettiva unica e spesso provocatoria della società contemporanea. Info: www.museibologna.it/archeologico/schede/martin-parr-short-sweet-2515/

● PERISCOPIO

NAPOLI PHOTO FESTIVAL

1^ EDIZIONE

04/05/06 OTTOBRE 2024 NAPOLI



Luogo: complesso ex area Nato Bagnoli, Via della Liberazione 115. Orari ven ore 17:30 inaugurazione; sab-dom ore 10:00-19:00. Prima edizione FESTIVAL della FOTOGRAFIA a Napoli targato FIAF a cura di Flegrea PHOTO associazione, grazie all'Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei e Fondazione Campania Welfare ASP, nell'ambito del "Mese della Fotografia in Campania" organizzato dai Circoli FIAF della Campania; "incontri di fotografia" presso Museo Villa Pignatelli, mostre fotografiche tra le quali "gli Anni della Dolce Vita", ideata e realizzata dalla FIAF, curata da Fulvio Merlak, Claudio Pastrone e Giorgio Tani, 50 fotografie in bianco e nero di alcuni maggiori fotografi italiani anni '50-'68; letture portfolio a cura di Tutor FIAF con premiazione finale, seminario "Intelligenza Artificiale, dove va la fotografia contemporanea (Università Federico II Napoli)", l'esperienza dei LAB Di Cult FIAF e molto altro ancora. Info: 3926421465 - festival@flegreaphoto.it

NINO MIGLIORI

SETTANTA

FINO AL 21/09/2024 MILANO



Luogo: M77 Gallery, Via Mecenate 77. Orari: mar-sab ore 11.00-19.00. "SETTANTA" non solo evoca la decade in cui tutte le opere sono state realizzate, ma rende anche omaggio agli oltre settant'anni di straordinaria produzione artistica di Nino Migliori. Il progetto espositivo offre uno sguardo approfondito sul periodo che ha visto l'artista immerso in riflessioni fondamentali sulla fotografia come mezzo espressivo. Ponendo l'accento sulla sua natura profondamente sperimentale, l'esposizione offre una panoramica trasversale della vasta produzione di uno dei maestri più influenti della fotografia europea del XX secolo, presentando decine di scatti, molti dei quali vintage inediti. Le opere fotografiche in mostra, seppur molto diverse tra loro per soggetto e tematica, rimangono profondamente coese nella visione artistica più ampia. Info: www.m77gallery.com

PHEST - FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA FOTOGRAFIA

IX^ EDIZIONE

FINO AL 03/11/2024 MONOPOLI (BA)



Il tema scelto per l'open call rivolta ai partecipanti è ispirato dal centenario della pubblicazione del Primo Manifesto Surrealista, firmato da André Breton nel 1924 e propulsore dell'espressività onirica osservata in tutte le sue sfaccettature. "Le strade sono piene di artigiani ammirevoli, ma di pochi sognatori pratici" diceva Man Ray, ma noi quest'anno di sognatori pratici da tutto il mondo riempiremo le strade di Monopoli", così il Direttore Artistico del festival Giovanni Troilo annuncia la nuova edizione, un punto di incontro tra le culture mediterranee e i sogni che le accomunano nel segno dell'arte. Il sogno non appartiene solamente a una dimensione altra, al contrario si insinua nel presente portando spesso con sé memorie del passato e talvolta premonizioni del futuro. Sogni infranti, chimere irraggiungibili, immaginari infantili, il sogno può essere tutto questo e gli artisti ospiti lo rappresentano partendo da storie personali, prospettive singolari e lucide analisi della società in cui viviamo. Online il programma completo. Info: www.phest.info

YEAST PHOTO FESTIVAL

3^ EDIZIONE

DAL 19/09/2024 AL 03/11/2024 SEDI VARIE



La terza edizione, diffusa sul territorio, si svolgerà nel Salento tra Matino e Lecce. Fil rouge della manifestazione una riflessione che parte dal consumo alimentare per capire il suo impatto in termini di produzione e sostenibilità ambientale e sociale. "From Planet to Plate" è il tema scelto per la terza edizione di Yeast Photo Festival, il festival internazionale che unisce fotografia, cibo e arti visive per ripensare il rapporto tra uomo e ambiente. La manifestazione - diretta da Flavio & Frank, Veronica Nicolardi e curata da Edda Fahrenhorst - quest'anno intende infatti esplorare i diversi aspetti del consumo alimentare quotidiano, per capire come anche il semplice gesto del mangiare impatti sul mondo sia in termini di produzione che di dinamiche ambientali e sociali. Info: www.yeastphotofestival.it

● PERISCOPIO

Gallerie FIAF

mostre dalle Gallerie FIAF - www.galleriefiaf.it

FIGLINE VALDARNO (FI)

GIANNI MAITAN - DAL 28/09/2024 AL 25/10/2024



© Gianni Maitan

Luogo: Galleria FIAF, Circolo Fotografico Arno, Via Roma 2. Orari: mar-gio ore 16.00-18.00; ven ore 21.00-23.00. In questa mostra dal titolo "La Natura attraverso l'Obiettivo, foto di Gianni Maitan", l'Autore espone le migliori fotografie di animali ripresi nel loro ambiente naturale, alcune di queste pluripremiate in prestigiosi concorsi nazionali ed internazionali. Le foto le ho realizzate durante i miei numerosi viaggi fotografici nei Parchi Nazionali e nelle aree protette in giro per il mondo. Con questa mostra spero di poter di stimolare l'osservatore ad approfondire la conoscenza, il rispetto e l'amore per questi animali che sopravvivono in pochi e ristretti paradisi naturali così fragili e bisognosi di protezione. Info: info@arnofoto.it

BIG EVENT

FIERA MERCATO DELLA FOTOGRAFIA

19-20/10/2024 MILANO



Si apre la seconda edizione della fiera-mercato più attesa da tutti coloro che amano la fotografia in ogni sua forma. Due giorni di eventi, incontri, laboratori, photo-contest e letture portfolio per un evento completo e flessibile, con la possibilità di toccare con mano le più recenti innovazioni della fotografia proposte dai principali brand del settore, conoscere le ultime novità editoriali, e soprattutto confrontarsi con alcuni dei nuovi volti della fotografia italiana. *Work in Progress*, è questo il *leitmotiv* della seconda edizione che pèrenderà vita in uno degli spazi espositivi più noti e dalla massima libertà creativa di Milano, Superstudio in via Tortona 27. Info: www.bigeventmilano.it

UGO MULAS

OSSI DI SEPPIA. UGO MULAS, EUGENIO MONTALE

FINO AL 21/02/2024 CAMOGLI (GE)



© Ugo Mulas

Luogo: Abbazia di San Fruttuoso, Via S. Fruttuoso 13. Orari: tutti i giorni ore 10.00-16.45, ottobre tutti i giorni dalle 10.00 alle 15.45, novembre, dicembre, gennaio e febbraio tutti i giorni tranne i lunedì non festivi dalle 10.00 alle 15.45. Le foto esprimono, in maniera concettuale, il paesaggio descritto dal poeta in quel che egli stesso definiva il periodo del "proto-Montale", ovvero il 1925 quando egli pubblicò una delle sue prime raccolte, *Ossi di seppia* appunto, dove la sua lingua, aspra e pietrosa, già mostrava il lato oscuro della condizione umana. Affascinato da sempre da quei versi, Ugo Mulas decide di illustrare per una rivista la Raccolta e si reca a Monterosso con l'intento di rendere su lastra quel sentimento, insieme di assoluto e di profonda solitudine, rappresentato dal mare, dal sole e dalle rocce. Il risultato è un'opera fotografica caratterizzata dalla scelta d'insoliti punti di vista e da un intenso lirismo completamente aderente all'opera del poeta, dove la parola trova una perfetta corrispondenza con l'immagine.

Info: 0185772703 - fai.sanfruttuoso@fondoambiente.it - www.fondoambiente.it

PHMUSEUM DAYS

IV^ EDIZIONE

12-15/09/2024 BOLOGNA

Questioni di genere, relazioni umane, politica e rapporto con l'ambiente: sono solo alcune delle storie del nostro tempo osservate da vicino dalle artiste e dagli artisti di PhMuseum Days 2024 che esporranno presso lo Spazio Bianco di DumBO e altri luoghi della città con mostre, talk e proiezioni che quest'anno ruotano attorno al tema "Closer". Partendo dall'idea che l'osservazione stessa possa cambiare la realtà e che ogni racconto è contaminazione, i lavori selezionati non cercano la neutralità, ma accettano la parzialità dello sguardo ravvicinato facendo dell'intimità la propria forza. "Closer" è anche un invito alla condivisione e ad osservare il mondo con attenzione, al di là dei pregiudizi e degli stereotipi. Info: www.phmuseumdays.it





LELLO FARGIONE

Lello Fargione vive e lavora a Palazzolo Acreide, in provincia di Siracusa. Si appassiona ai viaggi fotografici dopo gli studi universitari, prediligendo i paesi asiatici. Collabora come freelance con diverse agenzie fotografiche, riviste online e con numerose Istituzioni Pubbliche e Fondazioni private. Ha curato la realizzazione di diversi progetti editoriali legati ad eventi e progetti multimediali.



Lello, se non avessi incontrato la fotografia dopo gli studi, come sarebbe ora la tua vita?



Sicuramente diversa, sotto vari aspetti, perché la fotografia mi ha dato la possibilità di conoscere luoghi anche lontani ed interagire con tante persone e coltivare amicizie, nate in pochi giorni, poche ore. Nella mia vita comunque la fotografia è stata sempre presente, non c'era occasione o evento in cui mia madre non scattasse delle foto; ora io, anni dopo, ho qualcosa da mostrare e ricordare e penso che la "mission" della fotografia sia proprio quella di immortalare un meraviglioso istante.



IT Leggo sul sito che la tua fotografia è una continua ricerca dell'altrove e del sé. Che cosa hai scoperto in questi anni dedicati al reportage.



Il mio prediligere la fotografia da reportage nasce dalla curiosità e forse da una mia esigenza interiore di visitare luoghi remoti e inaccessibili, conoscere nuove culture da narrare e farle rivivere attraverso le immagini, perché la fotografia ti da la



possibilità di andare nei posti più impensabili, dove normalmente non andresti. Ricordo che, nel nord della Cambogia, sono stato in una zona dove si trovavano le miniere. Miniere che consistevano in cunicoli verticali e orizzontali in cui le persone si calavano scavando con le mani. Era una zona pericolosa, infatti il driver non ci lasciava mai, ma io sarei rimasto per settimane, perché volevo raccontare quella realtà dettagliatamente e sono stato tentato di scendere in quei cunicoli, anche se poi i miei compagni di viaggio mi hanno persuaso.

IT Perché l'Asia ed i paesi orientali?

LF Perché hanno per me un filo conduttore, inspiegabile, con il mio mondo meridionale. Non c'è qualcosa di particolare che mi attrae ma è un insieme di fattori. Diciamo che in prima battuta è stato il caso a portarmi come primo viaggio in Asia e posso dire che ogni paese visitato ha delle particolarità diverse ed inusuali che lo caratterizzano. Per esempio una forte spiritualità la trovi in Birmania in India e

Nepal, dove anche le persone più povere si privano di tutto per soddisfare la loro spiritualità. In paesi come il Vietnam e la Cambogia, invece, tocca con mano la sofferenza e la grande forza con cui questi popoli hanno reagito alle avversità. In questi paesi ci sono delle zone veramente povere ed altre veramente avanti con il progresso tecnologico ed economico, sembra di trovarsi in paesi del nord Europa. La cosa che accomuna la popolazione è la grande generosità verso il prossimo, dove chi ha poco ti offre più di quello che ha.

IT A proposito di Vietnam, nel tuo libro "Vietnam, il non là", incontri principalmente le persone, del passato sembra non esserci segno; eppure tu capisci di

toccare con mano la loro sofferenza. Com'è stato il tuo approccio, come si riesce ad essere vicini a questo dolore immenso (bellissimo peraltro il testo di introduzione al libro di Pippo Pappalardo) senza esserne inghiottito?

LF Il Vietnam è un paese di una bellezza straordinaria, ricco di contraddizioni e contrasti, che si presenta come paese accogliente. Le varie occupazioni cinesi, francesi e la guerra con



gli Stati Uniti hanno segnato profondamente il popolo e questo ha suscitato in me rispetto nei confronti degli abitanti.

I vietnamiti hanno dovuto sempre lottare per la propria libertà. È una nazione che ha un grande spirito nazionalista che affonda le radici nel fatto di aver dovuto difendere la propria identità da tanti invasori. La sofferenza la percepisci quando tocchi con mano la diffidenza e la riservatezza degli anziani nei confronti dello "straniero", nella quotidianità delle persone impegnate in lavori umili al di sotto di quella che viene comunemente considerata "la soglia minima" prima di essere in povertà. Questa sofferenza è il filo che mi accompagna per tutti i viaggi e tutt'ora non mi abbandona. Ricordo per le strade di Hanoi, un bimbo coricato per terra su un cartone a dormire avvolto dal buio della notte. Speravo che intorno ci fossero i genitori, perché l'amore dei genitori non è proporzionale alla ricchezza. Mi chiesi cosa potessi fare per lui prima di rendermi conto di essere impotente. Per tutti, a volte, la vita è solo una questione di fortuna.

IT Ad un certo punto della tua carriera fotografica però ti dedichi alla tua Sicilia, come hai deciso questo cambio di percorso?

LF In Sicilia ci vivo, l'ho sempre fotografata nei suoi vari aspetti. Considero "palestra" del mio percorso fotografico

le feste patronali (su questo argomento è in uscita una mia nuova pubblicazione), nelle quali ho cercato di cogliere il significato vero della tradizione popolare cercando di raccontare un paese romantico ed immobile nel tempo, protagonista di uno spettacolo collettivo che si rinnova di anno in anno in cui gli attori sono gli stessi devoti che vivono nella convinzione di essere "amici personali del santo di turno". Però sentivo l'esigenza di raccontare qualcosa di diverso, volevo raccontare luoghi e circostanze meno conosciuti, narrare di quei luoghi in cui lo spreco delle risorse e le speculazioni hanno segnato in negativo il nostro territorio. Sono luoghi in cui l'uomo, costruendo muri di bugie su pilastri di vanità e interessi, non ha saputo tutelare il bene collettivo, inquinando la natura e considerando solo il profitto come unica soluzione allo sviluppo. Da questa riflessione nasce il lavoro sugli insediamenti industriali abbandonati con il libro *Attese Tradite* e il lavoro sulle Miniere di Zolfo siciliane che è ancora in progress.

IT Cosa ti ha spinto ad affrontare queste problematiche?

LF La Sicilia, così come l'Italia, è piena di vecchi impianti dismessi e abbandonati; la mia curiosità, ma anche incoscienza, mi hanno spinto a visitare queste zone fantasma che



hanno avuto nel passato un ruolo importante nell'economia del territorio. Per me è come attraversare la storia di questa parte dell'Isola, una storia d'ideali traditi e speranze disattese. C'è tutto questo tra le rovine di quella che un tempo era ed è ancora, una delle zone industriali più importanti d'Europa, una zona che è stata la fortuna e la disgrazia di questa parte della Sicilia. All'interno di questi agglomerati è come se fosse presente una traccia invisibile, non si ha mai la sensazione di essere soli, come se qualche energia nascosta o qualcuno mi volesse accompagnare, ed io, nei miei scatti, cerco di far rivivere queste sensazioni e cerco di farle rivivere nella memoria di coloro che quei luoghi li hanno frequentati in prima persona. Ho il desiderio di raccontare questo "museo" a cielo aperto che conferisce a questa parte della Sicilia un aspetto tanto affascinante quanto spettrale e malinconico.

IT Questo genere di progetti, pensi riescano ad intaccare la scoria dura della cittadinanza, ormai assuefatta alla durezza delle immagini? Credi in una "forza politica" della fotografia?

LF Questo lavoro sulla deindustrializzazione è un progetto coraggioso, un lavoro che voglio sia divulgato il più possibile, non vuole essere di "denuncia" perché ormai il destino



di questa zona sembra segnato e inesorabilmente sacrificato sull'altare dell'industrializzazione che ha cancellato la presenza dell'uomo, della vegetazione, per far posto a impianti mostruosi. Oggi, dopo il grande sogno industriale, non si ode più il rumore dei macchinari, c'è solo un silenzio assordante, quello di una comunità che ha smesso di sognare e di sperare. Il mio lavoro fotografico in una società che non ama ricordare, diventa quindi la testimonianza di come eravamo e di come siamo adesso. La fotografia ha la missione di sensibilizzare scuotere le coscienze e



in questo caso serve a mettere il territorio davanti ad un bivio: da una parte c'è la strada della reindustrializzazione tramite il rinnovamento tecnologico degli impianti, dall'altra c'è la possibilità che queste aree industriali dismesse e abbandonate, possano trasformarsi in ciò di cui ha bisogno il territorio, come ad esempio un uso temporaneo degli spazi in laboratori e incubatori di idee atti ad abbandonare la logica dello sfruttamento del suolo e dell'ambiente.



scansiona il QR-Code
per vedere il sito dell'Autore

NADIA GHIDETTI

DIRITTO D'ASILO

Il portfolio “Diritto d'asilo” di Nadia Ghidetti
è l'opera seconda classificata all'8° Portfolio sul Po - Torino FotograFiaf

“Diritto d'asilo” è la storia di un legame affettivo indissolubile tra Alona e Sofia, una madre e sua figlia, ma è anche la storia di un legame identitario, momentaneamente tranciato, con la loro martoriata terra di appartenenza. Nel distacco forzato al quale le due donne sono state costrette, la mancanza di contatto visivo con le loro origini diventa il motivo propulsore che le rafforza, spingendole a restare vigili, dentro un tempo sospeso, proiettate verso la costruzione di nuovi orizzonti emozionali da raggiungere.

Le dodici poetiche immagini di Nadia Ghidetti sono dodici piccoli scritti all'interno dei quali vengono custoditi i preziosi tessuti del grande mosaico della vita: ogni momento fermato dallo sguardo è la metafora di un passaggio evolutivo che prova a cucire le ferite subite, accogliendo tutto dentro una nuova e sconosciuta realtà.

La resa, quasi pittorica, di questo

racconto, avvolto in una luce fiamminga alla maniera di Vermeer, restituisce una atmosfera soffice e palpabile che sfuma i contorni del contesto delle due donne e ferma il racconto sul loro nuovo e imperscrutabile presente mettendo a fuoco le loro identità in divenire.

Lo spazio che le accoglie amorevolmente le protegge dal dolore e dall'impossibilità di poter cambiare lo stato degli eventi, portandole verso la necessità di crescere assieme, l'una nelle braccia dell'altra, con un occhio al passato, ma il cuore ben saldo nel presente fatto di visioni che provano a riunire i pezzi che la vita ha maldestramente scomposto.

Nei mesi passati in questa casa, Alona e Sofia, con i passi lenti e timidi di chi non conosce la nuova terra che calpesta, vivono in un caleidoscopio di immagini delicate e liriche che raccontano una rinascita simile a quella dell'araba fenice, l'uccello mitologico che rinasce dalle proprie ceneri, diventando testimone

della capacità di far fronte in maniera positiva alle avversità, coltivando le risorse che si trovano dentro ognuno di noi. *Generale, l'uomo fa di tutto. Può volare e può uccidere. Ma ha un difetto: può pensare.*

Queste parole della poesia “Generale” di Bertold Brecht condensano il forte messaggio di “Diritto d'asilo”, donando all'umanità un briciole di speranza.



in alto e nella pagina successiva
dal portfolio *Diritto d'asilo* di Nadia Ghidetti



VALENTINA TAMBORRA

Nelle antiche religioni le “ahkat” sono le “madri”, le dee della natura che governano tutto ciò che riguarda il popolo dei Sami. Prendendo spunto da questo termine, Valentina Tamborra dà il titolo all’ultimo suo lavoro di documentazione “Ahkat Terra Madre - I nascosti”, trasformato anche in un libro, con l’intento di raccontare le sorti di un popolo migrante e nascosto, relegato ai confini estremi del mondo, di cui rischiamo di perdere le tracce.

Per raggiungere i territori dei Sami, divisi tra loro dalle frontiere di quattro Stati, oggi in precario equilibrio a causa dei cambiamenti climatici e di politiche che non sempre tengono conto dei diritti dei nativi, e testimoniare fotograficamente cultura e storia di un popolo

antico dalle affascinanti tradizioni, nel 2021 l’autrice intraprende un viaggio verso Capo Nord, lungo la ghiacciaia “Route 66”, per risalire la parte più settentrionale della Norvegia, quella dove laghi, fiordi, montagne disegnano uno scenario mozzafiato.

È da qui, dalla Manndalen Valley, che parte infatti un sentiero nascosto, che salendo attraverso la foresta arriva alla tundra, dove la terra tocca il cielo e dove da migliaia di anni vivono i pastori nomadi dediti all’allevamento. Una terra vicino all’orizzonte, costellata da rare capanne e pochi umani ma ricca di magia, in cui i Sami convivono con aquile reali, volpi artiche, renne. Spaziando tra notti interminabili e giorni in cui il sole non tramonta mai, Valentina racconta tradizioni, storia, cultura e abitudini di genti che pur conservando gli antichi saperi cercano di conformarsi alla modernità, di renne al pascolo e di un’app che ne traccia gli spostamenti, di motoslitte e treni ad alta velocità che viaggiano seguendo le mandrie e che si adatta ai loro ritmi e alla loro vita, di abiti tradizionali che, seppur indossati dalle giovani solo in determinate occasioni, restano il vestiario quotidiano degli anziani, di paesaggi incantati e di natura selvaggia sospesi tra realtà e fiaba.

Classe 1983, Valentina Tamborra, nasce, vive e lavora a Milano. Esordisce come ritrattista con il suo primo grande progetto personale dal titolo “Doppia luce”: un doppio ritratto ed una doppia domanda “chi sei? cosa fai?” rivolta ai personaggi che hanno segnato la storia contemporanea, per scoprire la persona dietro al volto noto, l’uomo dietro l’opera.



“Skrei” è invece la storia di un’amicizia fra gli uomini di due mondi diversi e lontani, che partendo da oltre il Circolo Polare Artico arrivano in Italia. In antica lingua vichinga “a skrida” significa “viaggiare, migrare, muoversi in avanti”: da questa espressione deriva il termine “skrei”, riferito ad un particolare tipo di merluzzo norvegese che ogni anno compie una vera e propria migrazione dal Mare di Barents verso le acque più calde della costa settentrionale norvegese, al fine di riprodursi. Il viaggio è dunque il filo rosso che collega la storia di un pesce a quella di uomini coraggiosi. Una storia di migrazione, di ricerca, di scoperta, che partendo da Venezia e passando per Roma, arriva alle Isole Lofoten. Un viaggio lungo chilometri, attraverso epoche e mondi lontani eppure

legati l’uno all’altro, in cui la cucina diventa elemento di unione. «Punto di partenza è un diario del XV secolo custodito nella Biblioteca Apostolica Vaticana, primo reportage di viaggio dedicato alla Norvegia del Nord, che ci svela la vita dei pescatori di quella remota porzione di mondo - racconta l’autrice. A scriverlo di suo pugno è Pietro Querini, nobiluomo e mercante veneziano, naufragato insieme al suo equipaggio sulle coste delle allora sconosciute isole Lofoten nel 1432. Da questa sventura ha inizio il legame indissolubile che lega l’Italia alla Norvegia: un evento terribile diventato opportunità e occasione di incontro». È infatti l’incontro a guidare Valentina in questo viaggio che tocca Venezia, Roma, Svolvær, Henningsvær e infine Røst, l’isola più a ovest della

contea di Nordland. Attraverso i racconti di un discendente di Pietro Querini, che porta avanti la memoria e gli ideali di fratellanza e condivisione del proprio avo, racconta la vita dei pescatori in una terra estrema, dominata dai ritmi della natura, dove il pesce è quasi l’unica fonte di sostentamento; di un mercato ittico che sorge proprio sulle rovine di Casa Querini, cuore pulsante di Venezia; di un pesce povero, che appartiene al ghiaccio e ai venti e tuttavia rappresenta un’eccellenza anche nella cucina italiana.

E ancora. Nel 2018, con il sostegno di Innovation Norway, Valentina Tamborra sviluppa il progetto “Mi Tular - Io sono il confine”, il racconto di un viaggio alle isole Svalbard alla scoperta dell’identità di chi sceglie di vivere



Scansiona il QR-Code
per visionare altri lavori degli Autori



ai confini del mondo. In un lembo di terra ghiacciata dove orsi polari e uomini si contendono un confine invisibile, un luogo dove non si può né nascere né morire. «Per lungo tempo le Isole Svalbard - dove in inverno la temperatura scende fino a -30°, la luce è un miraggio che dura poche ore e gli orsi polari superano numericamente gli abitanti - sono

state meta di lavoro, luogo di passaggio in cui fare qualche soldo per costruire poi là una vita sulla terraferma. Negli ultimi anni però qualcosa è cambiato: le persone che decidono di rimanere, e di cui ho documentato volti e storie, sono sempre più numerose, tanto che oggi si contano circa 2500 abitanti e 3500 orsi polari. Una società variegata e multietnica: 40 le nazionalità presenti sull'arcipelago, anche grazie al Trattato delle Svalbard, il cui articolo 3 sancisce la piena libertà di diventare cittadino legittimo senza necessità di visto». Al contrario, il progetto "La sottile linea rossa" riporta delle difficoltà di chi una terra non ce l'ha affatto, di chi vive il confine come in un limbo. Migranti



economici e politici, profughi, rifugiati, clandestini. Tante definizioni, molta confusione, un solo pensiero: gente che qui non ci deve stare. Da Ventimiglia a Lesbo, l'autrice documenta i volti di chi rimane bloccato inseguendo una speranza, i nomi, le storie, le vite che si snodano fra ripidi sentieri di montagna ed ex basi militari adibite a centri di accoglienza. Infine, un antico telaio e tre donne a tessere il filo della narrazione. È da un viaggio in camper, tra le coste e l'entroterra sardo, che si dipana la trama di "Janas - le forme dell'infinito", un racconto *on the road* che documenta una Sardegna misteriosa e affascinante. «*Ho dietro di me millenni di silenzi, di tentativi di poesia, di pani delle feste, di fili di telaio*». Da questa frase di Maria Lai, meravigliosa artista sarda, prendo spunto per il mio progetto - conclude Valentina: è un tentativo di conservare, di non dimenticare, di guardare alla

memoria come cosa viva, alle piccole storie quotidiane come grandi tesori. E anche la fotografia, a suo modo, può rendere afferrabile un pezzetto di infinito: in fondo l'uomo ha da sempre paura della dimenticanza, dell'oblio... per questo nasce il racconto. per tenere traccia del nostro passaggio in questo mondo. Che sia in parole, musica, immagini è un tentativo di comprendere e "far proprio" almeno un frammento di universo. Ho quindi scelto di creare un racconto sospeso fra mito e realtà, fra leggenda e verità. Di tappa in tappa ho incontrato paesaggi e scenari sempre differenti, fra strade di montagna profumate di elicriso e acque cristalline, fra paesini abbarbicati a rocce imponenti e colline morbide e sinuose, fra pastori, pescatori, danzatori e musicisti, fra giovani che mantengono viva la tradizione indossando maschere antiche e artigiani detentori di una memoria fatta di gesti

più che di parole, ho raccolto la bellezza di un'isola straordinaria. Dalle forme dell'infinito».

BIOGRAFIA
Fotografa professionista e giornalista pubblicista si occupa principalmente di reportage e ritratto, amando mescolare la narrazione all'immagine. Ha collaborato e collabora con alcune fra le principali ONG ed enti nazionali ed internazionali come AMREF, Medici Senza Frontiere, Albero della vita, Emergenza Sorrisi e Croce Rossa Italiana. I suoi progetti sono stati esposti a Milano, Venezia, Roma e Napoli. Numerose le sue pubblicazioni sui principali media nazionali così come le interviste a radio e tv. Docente di fotografia presso l'Istituto Italiano di Fotografia di Milano, realizza workshop in alcune fra le più prestigiose accademie italiane, tra cui la Naba e lo IED. Collabora con FIAF sia



in veste di giurato di tappe di Portfolio Italia, sia come relatrice di incontri, speech in circoli fotografici e altre iniziative promosse dalla Federazione a favore della fotografia amatoriale.

«Parto sempre dal presupposto che il termine "amatoriale" è un termine bellissimo perché indica qualcosa che, appunto, si ama. Il fotografo amatoriale è dunque qualcuno che ama ciò che fa.

Nel momento in cui la fotografia amatoriale viene praticata con rispetto, cura, serietà e attenzione è una bellissima forma di espressione e come tale deve essere incentivata».

● LEGGERE DI FOTOGRAFIA a cura di Giovanni Ruggiero

La fotografia è di scena

Marianna Zannoni

Il teatro in fotografia (L'immagine della prima attrice italiana fra Otto e Novecento)

Titivillus Mostre Editoria, 2018 - € 20,00

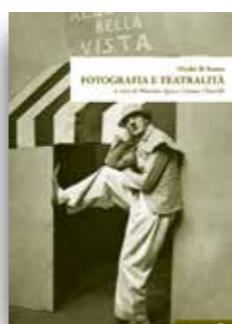


In Italia comincia praticamente tutto con Adelaide Ristori, classe 1822, regina delle scene nostrane ed europee, tra le prime attrici ad usare la fotografia come strumento di diffusione della propria immagine. Poi verranno subito Eleonora Duse, Tina Di Lorenzo, le sorelle Emma ed Irma Gramatica: nasce il divismo. La fotografia approda in palcoscenico: servirà ad attrici ed attori, che non sono meno affascinati dal nuovo strumento, per farsi conoscere al grande pubblico, offrendo specialmente alle italiane, un modello per sognare. In questa storia magistrale, Marianna Zannoni della Fondazione Cini spiega il rapporto subito stretto tra teatro e fotografia, alimentato anche dalla ricchissima pubblicità dei primi giornali illustrati. «Un rapporto - scrive l'autrice - dalle implicazioni assai vaste che travalcano non soltanto la storia del teatro e della fotografia, ma lo stesso ambito storico-artistico, arrivando a sollevare questioni di tipo sociologico, antropologico e filosofico.»

A cura di Massimo Agus e Cosimo Chiarelli

Occhi di scena - fotografia e teatralità

Titivillus Edizioni, 2007 - € 16,00



Il volume raccoglie i contributi della giornata di studi che si svolse a San Miniato il 21 ottobre 2006 in occasione degli incontri sulla fotografia di spettacolo, "Occhi di scena". «Fotografia e teatro - scrivono i curatori Massimo Agus e Cosimo Chiarelli - costituiscono due mondi di rappresentazione distinti ma, allo stesso tempo, strettamente confinati.» I saggi che seguono presentano due degli archivi più importanti per ogni ricerca sulle interazioni tra teatro e fotografia, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento: Il Fondo Teatro dell'Istituto Luce ed il Museo Alinari. «Teatralità della fotografia», è l'espressione di sintesi coniata da Massimo Agus che sottolinea la fondamentale importanza del valore documentario della fotografia nella registrazione di eventi scenici e di azioni legate al teatro. I vari contributi del libro sono inframmezzati da un vasto apparato iconografico, con immagini a partire da inizio Novecento fino a fotografi di scena nel cinema come Franco Pinna al tempo della sua collaborazione con Federico Fellini.

Giada Cipollone

Ritrattistica d'attore e fotografia di scena in Italia (1905-1943)

Scalpendi Editore, 2020 - € 25,00



L'ossatura di questo saggio è il Fondo "Davide Turconi" oggi custodito dall'Università degli Studi di Pavia. Dall'incontro tra cinema e fotografia nasce la "foto ritratto" dell'attore. «Dopo circa mezzo secolo di incontri più o meno fortuiti - scrive Giada Cipollone - il rapporto tra ritrattistica e i corpi di scena si consolida fino a stabilizzarsi in un nuovo genere fotografico che otterrà uno statuto autonomo anche grazie al successo delle icone di divi e soprattutto delle divine.» Il rapporto teatro e fotografia è definito dall'autrice un «oggetto di studio sfuggente, enigmatico e complicato da una natura ibrida di diversi universi medi: la fotografia, il teatro e poi anche il cinema». Analizzando il ricco patrimonio del Fondo, è presentata Lyda Borelli, una delle prime dive del cinema muto. Debuttò a quattordici anni e poco dopo entrò nell'importante Compagnia Drammatica Italiana Talli-Gramatica-Calabresi. Nel 1918 sposò il conte Vittorio Cini e abbandonò le scene per dedicarsi alla famiglia. Per celebrarla nel ritratto, l'attrice diventa una delle "ossessioni figurative" oltre che di fotografi anche di pittori, come ad esempio Cesare Tallone che la ritrasse nelle vesti di Salomè.

LABORATORIO DI CIANOTIPIA

Questo laboratorio è solo l'ultima delle tante belle esperienze che devo alla fotografia sin da quando mi ci sono appacciato. La fotografia negli anni mi ha consentito di rallentare questo mondo così veloce per vederlo meglio e con un "obiettivo" metaforico oltre che reale.

Confidando nel valore sociale e nel potenziale espressivo della fotografia, ho proposto ad un gruppo di ragazzi diversamente abili un laboratorio incentrato su di una tecnica antica ma ancora in grado di suscitare meraviglia: la Cianotipia. E così mi sono ritrovato sotto il sole delle belle giornate in pugliesi a realizzare stampe turchesi con persone con diversi gradi di disabilità e di tutte le età, ma capaci di restituirmi un ritorno emotivo senza pari. Ho cercato nella cifra espressiva della fotografia - nella sua forma più arcaica e concreta - un mezzo di inclusione sociale, un modo per ragionare insieme sulla realtà e tenerne traccia grazie alla realizzazione e condivisione delle stampe.

Per maggiore cautela nei confronti dei ragazzi, in separata sede ho preparato personalmente la soluzione miscelando in parti eguali il citrato ferrico di ammonio insieme al potassio ferricianuro. Ho poi steso la soluzione ottenuta foglio per foglio, procedendo poi all'asciugatura dei fogli nella mia camera oscura ed al loro successivo inserimento - una volta asciutti - in una scatola a prova di luce, utile al trasporto. La creatività dei ragazzi ed il sole della Puglia hanno poi fatto il resto, rendendo unico quello che è diventato un vero e proprio appuntamento. Grazie alla sensibilità dei volontari, siamo riusciti a dare anche una direzione etica a queste giornate, muovendoci nel segno ecologista degli impegni internazionali dell'Agenda 2030: ognuno dei partecipanti ha realizzato una cianotopia dedicata al mondo della natura, utilizzando foglie e fiori tipici delle nostre parti, oppure recuperando piante delle loro realtà domestiche e familiari. È difficile provare a descrivere la profonda meraviglia che si leggeva nei loro occhi increduli davanti al passaggio del testimone dalla realtà alla stampa: la magia della Fotografia ha colpito ancora.

Entusiasmante anche vedere i ragazzi fare da ciceroni nel mostrare e raccontare la poesia delle cianotipie ai visitatori della mostra, nata raccogliendo le stampe di queste intense giornate di fotografia e "Natura CreAttiva", com'è stato chiamato il progetto dalle Associazioni: Centro Arcobaleno e Compagnia Teatrale Inclusiva, Il Teatro Verso dell'Arcadia e il Fotoclub Sguardi Oltre BFI.

Dopo essere state esposte qui a Monopoli, le cianotipie sono state esposte presso il Festival Tank - Immagine Analogica organizzato dalla Associazione di Promozione Sociale Terrae, evento che si tiene ad Apecchio, in provincia di Pesaro e Urbino.

BIOGRAFIA

Pugliese, classe 1983. Pasquale Raimondo si occupa di Fotografia da diversi anni, tanto da essere stato insignito nel 2022 dell'onorificenza di Benemerito della Fotografia Italiana da parte della FIAF. Attualmente è vicepresidente del Circolo Fotografico Sguardi Oltre di Monopoli (Ba) e Coordinatore Regionale FIAF per la Puglia e Basilicata. Raimondo ha realizzato diverse personali ed ha alle spalle numerose partecipazioni a mostre collettive.

FOTOCUB SGUARDI OLTRE BFI

Il Fotoclub Sguardi Oltre si presenta come un'associazione culturale nata nel 2004 in quel di Monopoli (Ba) con la finalità di promuovere la Fotografia in tutte le sue espressioni, sia come mezzo di comunicazione che come mezzo di socializzazione. Finalità chiaramente espresse anche dalla stessa Federazione Italiana Associazioni Fotografiche (FIAF) di cui il Fotoclub fa parte. Il "Fotoclub Sguardi Oltre" rappresenta il trait d'union tra fotografi appassionati e professionisti di Monopoli e dei comuni vicini: un'associazione nata sul territorio che al territorio fa riferimento, trovando la sua strada nel confronto e nella collaborazione.

Sito web: www.sguardioltre.com





FOTO IT SETTEMBRE 2024

VALERIA LAUDANI

Gruppo Fotografico Il Cupolone APS CAFIAP - EFI di Firenze

Valeria Laudani, è una dei vincitori del Progetto Talent Scout, categoria senior, 2024, proposta da Simone Sabatini, presidente del Gruppo Fotografico IL CUPOLONE APS CAFIAP - EFI di Firenze. Laudani, catanese, si diploma nel '93 in Arti Grafiche, della Pubblicità e della Fotografia e da allora lavora come grafico per tipografie e agenzie pubblicitarie del territorio siciliano. Da diversi anni partecipa a mostre collettive e personali e attualmente sta preparando il suo secondo libro fotografico. "Io li chiamo artisti" è uno dei due portfolio presentati. A quale arte si riferisce se non all'arte del vivere? Sui volti fotografati se ne rintracciano i segni che strappano un sorriso. Parlano di sé e del mondo, cantano, raccontano le barzellette e non vanno mai in pensione, ci dice l'autrice. È una naturale empatia, o forse meglio dire simpatia, che ci guida nell'osservazione dei suoi soggetti. Non sono giovani, le tracce dello scorrere degli anni sono disegnate dalle rughe.

Il bianco e nero, elegante e perfetto, le coglie impreziosendo ogni espressione. Il colore non manca perché si ha quasi l'impressione che si possa percepire. La gallina sulla spalla del signore sorridente si potrebbe scommettere che abbia un piumaggio rossiccio e, anche se così non fosse, la sensazione che arriva è di cromie calde, lungo tutto il lavoro. E del sole che scalda luoghi e persone se ne avverte il piacevole tepore. Sguardi divertiti, accesi dalla curiosità e che si offrono in situazioni ordinarie della quotidianità o gesti buffi ma anche drammatici o fieri del proprio operato e dei propri ricordi. Occhi e mani che parlano sono in posa per l'autrice, capace di mettersi in relazione, ricambiata da pose naturali e autentiche. Per Valeria Laudani è sulla strada che va in scena il teatro della vita e il portfolio che ha proprio il titolo "Per strada il teatro della vita" ne è un'ulteriore dichiarata conferma. Qui la fascia di età dei soggetti è quella dei bambini e dei giovani.

La bellezza sta nel gioco, quel gioco senza tempo che non ha bisogno di niente, ancor meno di artifici tecnologici, basta lo stare insieme, fare la ruota a testa in giù, seguire il volo di un aquilone, stare vicini e guardare il mondo, ridere, scherzare. E, finalmente, vediamo anche un abbraccio tra due giovani, quanto è raro di questi tempi. Efficaci composizioni in cui la strada è la protagonista, una finestra sulla vita dove possiamo rintracciare i nostri déjà vu, ci suggerisce Laudani. Nelle foto singole troviamo la stessa poetica dei portfolio. Ognuna è una piccola storia conclusa o da inventare e che lascia aperta la via dell'immaginazione.



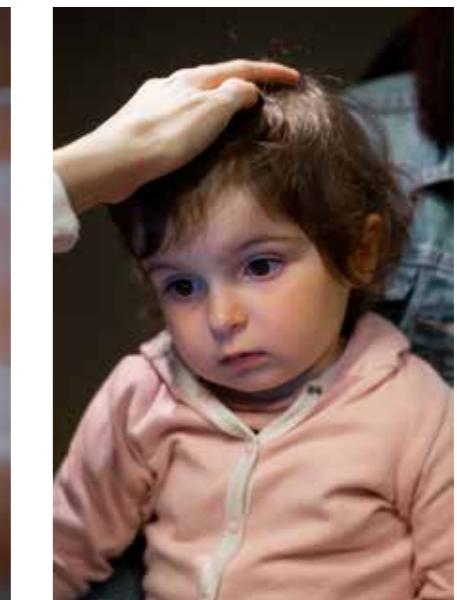
VANESSA VETTORELLO

FIXING YOU

Il portfolio "Fixing You" di Vanessa Vettorello è l'opera prima classificata all'8° Portfolio sul Po - Torino FotograFiaf

Vanessa Vettorello ha presentato un racconto fotografico dedicato allo strabismo, che è anche un po' la storia della sua infanzia. Proprio perché è stata una bambina affetta da strabismo, Vanessa ha voluto raccontare la patologia e i trattamenti, gli strumenti e gli ambienti di cura, accostandovi l'esperienza di altre piccole pazienti, nel tentativo di rendere il pubblico partecipe di un fenomeno che colpisce il 4% della popolazione. Fenomeno il cui impatto sulla vita è ampiamente sottovalutato e ridotto al solo problema estetico mentre incide oltre che sulla visione anche sull'apprendimento, la postura, l'equilibrio con conseguenti problemi di salute e di vita sociale. Si tratta di una riflessione sull'identità e la percezione di sé, concepita da Vanessa nel tempo e che, oltre ad essere una tesi di laurea, ha trovato forma in un lavoro fotografico ancorché incompiuto perché "c'è ancora molto da dire". A questo prezioso materiale, sono accostate immagini altrettanto importanti

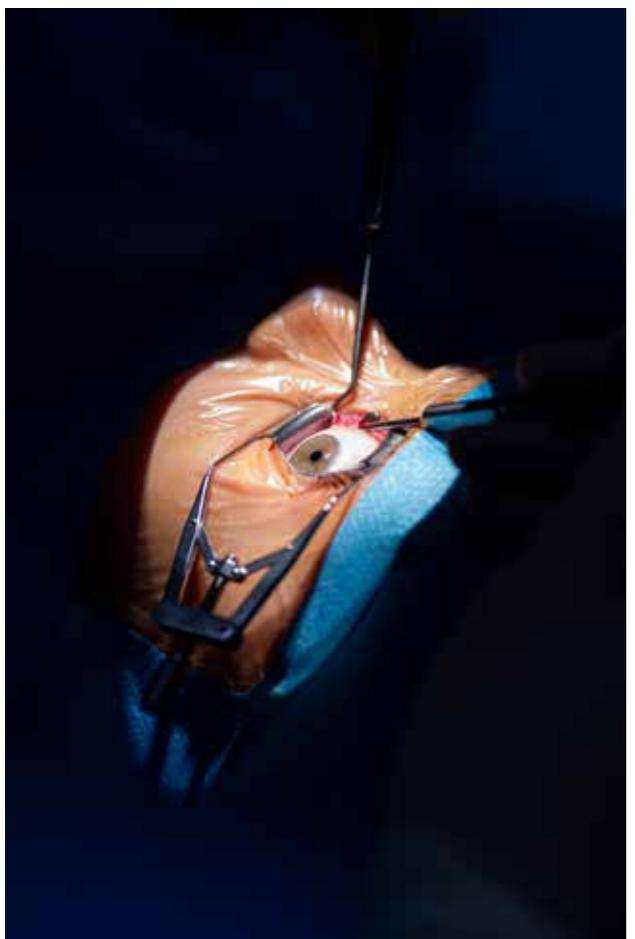
provenienti dagli archivi degli studi oculistici e dai trattati storici. E poi fotografie emozionali che simboleggiano le paure, i dubbi, gli errori che le persone strabiche commettono e subiscono ogni giorno come in still life di una palla in movimento che rappresenta la paura dei giochi sportivi. O, ancora, still life bicchiere e profondità di campo: un fatto causato del problema visivo, e non da goffaggine, che però procura ai bimbi strabici prima di tutto il rimprovero dei genitori. Il lavoro di Vanessa è potente perché affronta il problema fisico e quello emotivo senza retorica e senza piagnisteri ma con sensibilità, proponendolo con scientificità e attenzione. Questo aspetto prettamente narrativo è retto molto bene dalle immagini, curate nelle inquadrature, nelle cromie e nella resa, mai drammatizzata, dei temi. Le potenzialità della fotografia sono qui impiegate per trasmettere le percezioni falsate della realtà (doppia esposizione di una visione del mare e rappresentazione della vista dell'autrice fino agli 11 anni).



nelle pagine successive
dal portfolio *Fixing You* di Vanessa Vettorello

Scansiona il QR-Code
per visionare il portfolio completo





GIACOMO MATTEOTTI

Ritratto fotografico (1924)
dell'Onorevole Giacomo Matteotti (1885-1924)

Dal libro "Porte aperte" di Leonardo Sciascia, Adelphi, 1987, Milano, 1^a ed. pagg. 14 e segg.; dialogo tra il Procuratore del Regno ed "il piccolo giudice".

"Apri un cassetto della scrivania e ne trasse un cartoncino rosso, una foto. Se lo tenne tra le mani in modo che il piccolo giudice ne avesse visione al momento giusto, di sorpresa. "La polizia - disse - ci ha trasmesso tutte le carte trovate a casa dell'imputato. Tutte, tranne questa. Era inclusa nell'elenco che accompagnava le altre, ma è stata trattenuta in questura. Ho dovuto insistere per averla (...) Pare che avessero avuto ordini dall'alto di non darcela; finalmente ieri hanno ceduto".

Era l'immagine che tredici anni prima, 1924, aveva inchiodato la memoria degli italiani sul volto di Giacomo Matteotti, una foto scattata poco tempo prima del suo rapimento e uccisione. Un'immagine che aveva segnato lo spegnersi della coscienza civica, e lo spegnersi di ogni ribellione in nome, quanto meno, di una norma del diritto se non proprio della pietà.

"Che ne pensa? Voglio dire: del fatto che proprio questa foto non volessero mandarcela". "Una delicatezza? "O un'indelicatezza?"

"O un avvertimento?"

Magistrale dialogo, per chi avrà il piacere di rileggerlo, per capire come sia impossibile bloccare il sentimento, il bisogno della verità e di quella strana emozione che chiamiamo pietà (special-

mente quando è accompagnata dallo sdegno, prima ancora che dalla paura). La fotografia di Giacomo Matteotti, assassinato dal regime fascista nell'anno 1924, e di cui Mussolini si assunse ogni responsabilità materiale e politica, attraversò più volte la vicenda letteraria e civile dello scrittore siciliano. Ed in questo racconto è esemplarmente recuperata e accolta fra le pagine del libro proprio per illuminare il "disagio, la contraddizione dei due giudici, nel sentirsi corresponsabili dell'applicazione della pena di morte".

Sciascia aveva avuto esperienza della potenza evocativa, quasi inquisitoria, di una fotografia e proprio di quella, e con quella, ne aveva percepito la forza. Ne "Le Parrocchie di Regalpetra" aveva raccontato delle vecchie zie, nel piccolo paese di Racalmuto, lontane dalle cronache nazionali, che possedevano anche loro questa fotografia, riposta (nascosta?), sicuramente custodita, nel cestino da cucito. Era, per loro, la foto di quel poveretto, di un padre di famiglia, trucidato con indifferenza, e del quale "quello" si era preso ogni responsabilità. Un povero Cristo travolto dalla storia? No, un simbolo, una reliquia sulla quale due piccole donne, di un piccolo paese, posavano una straordinaria riflessione sull'ingiustizia della morte politica, della pena di morte *tout court*. L'esperienza perturbante di quella foto diventava monito e testimonianza. Questa è, tra le tante, la potenza del ritratto.



Ma io, oggi, mi interrogo su quelle esperienze similari sperimentate sfogliando tra le vecchie fotografie. A volte, ho sentito attorno a me come un desiderio di saltare la visione, di far scomparire certe immagini ancorché conservate in innocenti album di famiglia: c'era l'istantanea di quella parente che aveva compromesso l'onore suo e dei congiunti; c'era quel povero figlio che era finito in carcere, c'era quella madre che era stata rinchiusa in manicomio; c'era il nonno in orbace; e c'era quella

piccina morta per non essere stata curata in tempo. E c'eravamo noi, con il nostro carico di umanità e di dignitosa responsabilità. E c'era lo strano ordine delle somiglianze che tanto accomuna le immagini dell'umana esistenza. Pertanto, caro Giacomo, il tuo ritratto, qui riprodotto nel formato tessera di un anonimo studio romano, ci riguarda ancora se, a cento anni dalla tua uccisione, continua a turbarci il ritrovarlo nel nostro album di famiglia.

Riferimenti bibliografici:

- Leonardo Sciascia, Sulla fotografia, a cura di Diego Mormorio, Mimesis ed.
- Maria Rizzarelli, Sorpreso a pensare per immagini, ETS ed.

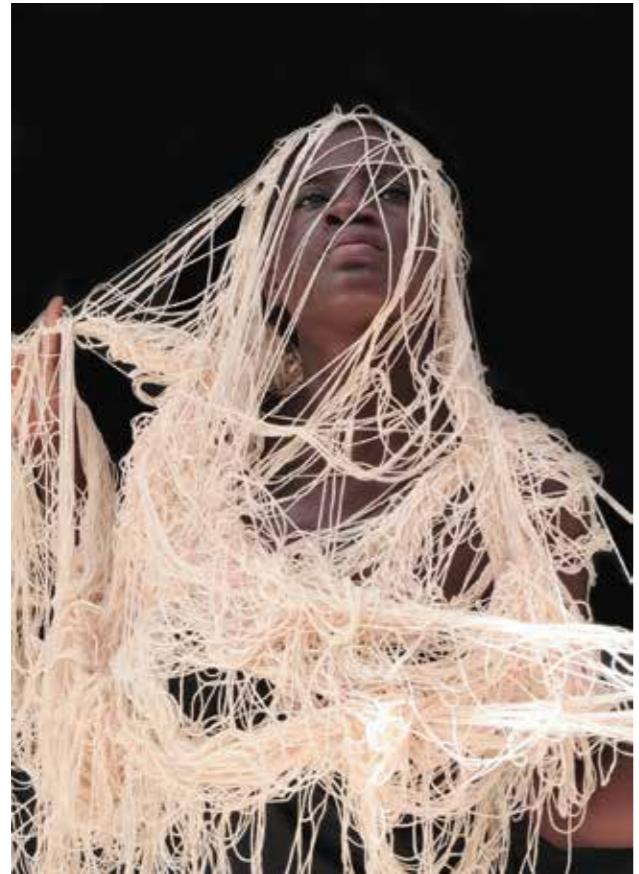
LE DONNE DETERMINATE DI ANGÈLE ETOUNDI ESSAMBA

MUSEO IN TRASTEVERE DI ROMA - FINO AL 6 OTTOBRE 2024

Al Museo in Trastevere di Roma è possibile visitare, fino al 6 ottobre 2024, la prima retrospettiva in Italia di Angèle Etoundi Essamba *"Determined women."* Una selezione di 40 opere a colori e in bianco e nero della fotografa camerunense, realizzate tra il 1985 e il 2022. La condizione femminile in Africa è caratterizzata da una grande diversità e complessità, influenzata da fattori culturali, economici e sociali che variano notevolmente da regione a regione.

Molte donne africane affrontano sfide significative legate a diritti umani, istruzione, salute e partecipazione alla vita economica e politica. Problematiche che Angèle, nota per il suo costante impegno nella riflessione sull'identità delle donne, conosce molto bene e mette costantemente al centro della sua ricerca fotografica. Visitando la mostra si possono ripercorrere le varie tappe del lavoro dell'artista e avere una visione, quasi completa, del suo percorso creativo, con opere dai colori vivaci che si alternano ad altre in bianco e nero. Sono proprio quelle in bianco e nero che, a mio avviso, riescono a trasmettere maggiormente il senso del messaggio della fotografa. Si tratta di ritratti, a volte molto stretti, di donne africane che guardano negli occhi l'osservatore, fiere e consapevoli, lontane dagli stereotipi che le vogliono fragili, sottomesse e svantaggiate. Donne *"determinate"* che la Essamba utilizza per dare una rappresentazione della società africana veritiera e priva di pregiudizi. Gesti, espressioni ed emozioni sembrano riflettere la loro bellezza interiore, valorizzata da composizioni armoniose e ricercate. Ecco che allora orgoglio, forza e consapevolezza divengono il filo comune di tutti questi ritratti, in esposizione nel Chiostro del Museo in Trastevere, in cui la fotografa riesce a catturare l'essenza della donna africana nei gesti, nello sguardo e nella pura eleganza. *"Le donne meritano di essere celebrate. Le donne sono portatrici e trasmettrici della vita"*, così ha dichiarato Essamba in un'intervista. Siamo, per certi versi, più vicini alla fotografia di moda e fashion che a quella umanistica e di ricerca sociale.





Ciò nonostante, queste donne appaiono strettamente legate alle tradizioni, come nel caso delle foto della serie *“Mask”*, una delle poche in cui l'autrice abbandona lo sfondo nero a favore di uno bianco, in totale contrasto con i toni della pelle. Ritratti in cui i soggetti indossano o dialogano con maschere tribali. Lo fanno, non incastonati in paesaggi naturali o ambientazioni folkloristiche, ma in studio, dando vita a immagini dal forte impatto estetico prima ancora che culturale. Tutte le immagini presenti nella mostra si avvalgono di composizioni armoniose e ricercate che riescono a sottolineare, in modo magistrale, la dimensione simbolica



ed estetica del corpo femminile. Foto di grande formato montate su un moderno “dibond”, che esalta la brillantezza delle stampe, come nel caso della serie a colori *“A-fil-liation”*, in cui la ricerca diviene più concettuale. In queste immagini il filo, presente in tutte le foto, funge da metafora e rappresenta le infinite connessioni tipiche della nostra società contemporanea. Sono fili singoli, a volte intrecciati o annodati che, con le loro traiettorie, gettano un ponte tra presente, passato e futuro. Filo capaci di unire, di scavalcare confini e rendere possibile la convivenza di tradizione e modernità, proprio come in tutte le opere di Essamba.

Presentata al padiglione inaugurale del Camerun, alla Biennale di Venezia nel 2022, questa serie ha contribuito in modo determinante a far conoscere il suo lavoro e dare una dimensione internazionale alla sua produzione.

A proposito dell'utilizzo del colore in alcuni suoi lavori, l'autrice ha dichiarato: *“Come il bianco e nero i colori mi sono venuti in mente e li ho abbracciati. Colori saturi. Un tale livello di esaltazione potrebbe essere espresso solo nel colore. Leggo il colore come leggo il bianco e nero, sempre alla ricerca del contrasto e dell'intensità”*.

I lavori di Angèle Etoundi Essamba fanno parte di importanti collezioni pubbliche come quelle del MoMA di New York, del Memphis Brooks di Memphis e del Museo d'Arte di Boca Raton in Florida.



in alto a sx *A-fil-liation*, 2021 © Angèle Etoundi Essamba
in alto a dx *Mask* © Angèle Etoundi Essamba
in basso *Roots* © Angèle Etoundi Essamba

in alto *A-fil-liation*, 2021 © Angèle Etoundi Essamba
in basso a sx *Femme du monde* © Angèle Etoundi Essamba
in basso a sx *Ce regard la1* © Angèle Etoundi Essamba

IL TEATRO IN FOTOGRAFIA

Era destino che teatro e fotografia si incontrassero. Perché la fotografia è teatralizzazione ed il teatro, appunto, è messa in scena. Specialmente nella prima metà dell'Ottocento, il bisogno della borghesia di autorappresentarsi, determinando così la popolarità del nuovo mezzo, spinse i fotografi a riprodurre lo status sociale del soggetto, ricorrendo ad allestimenti e a quelle scenografie che sono l'essenza e la materia prima del teatro.

«L'incontro tra fotografia e ritratto - ha scritto Marianna Zannoni in un volume edito da Titivillus, particolarmente attento al teatro - si compie a ogni posa, indipendentemente dalla presenza o meno di un attore di fronte alla camera ottica. È lo stesso tentativo di ricostruire la realtà in studio a costruire una vera e propria "teatralizzazione" del ritratto fotografico.» Con il ritratto iniziano a cimentarsi gli Alinari di Firenze, seguiti a distanza di pochi anni da un altro fiorentino, Carlo Brogi, nel 1855. In Francia Disdéri, servendosi della sua invenzione, la *carte de visite*, ritrae anche Napoleone III. In questa smania all'autorappresentazione, dopo regnanti, banchieri, uomini di Stato ed aristocratici, alla porta dei fotografi bussano gli attori di prosa, ormai liberati da una condizione di marginalità sociale. Ed è qui che scatta la scintilla per l'incontro. Del resto, il supporto dell'immagine - dagherrotipo o lastra in vario modo trattata - oggi diremmo *frame*, non è altro che un minuscolo spazio teatrale, una scena, in cui l'attore entra per un ritratto, continuando a recitare.

L'Esposizione Nazionale di Torino del 1898 sugella questi incontri che non hanno nulla della casualità. Teatro e fotografia si integrano, si informano: «La teatralità della



fotografia - ha scritto Massimo Agus - significa rendere visibile il carattere di costruzione e di racconto che ogni fotografia porta con sé. Il fotografo riprende azioni che sono fintizie, messe in scena, e per raggiungere il risultato fotografico le mette a sua volta in posa, raddoppiando l'aspetto dell'artificiosità ed utilizzando quei codici dell'immagine richiesti dalle varie committenze.» A Torino una grande mostra sulla storia del teatro, allestita per l'occasione, mostrava come il teatro Italiano volesse rappresentare se stesso e la propria storia anche attraverso l'uso della fotografia. Quel geniale Carlo Brogi scrive un trattato sul ritratto. Dispensa consigli e suggerimenti. Anche sull'abbigliamento: che sia non quello che piace al soggetto, ma quello che risponde meglio ai requisiti voluti dalla fotografia. Posano per lui attori ed attrici come

Ermete Novelli, Tina Di Lorenzo o Emilia Saporetti Sichel. Uno degli artisti, Luigi Rasi, che si è fatto ritrarre da lui paragonerà il maestro di recitazione al fotografo, entrambi distributori di indicazioni precise, con risultati grotteschi, se l'alunno non riesce a far sue le indicazioni ricevute. Col risultato grottesco se quest'ultimo non riesce a far sue le indicazioni ricevute. Adelaide Ristori è tra le prime attrici italiane ad usare la fotografia come strumento di diffusione della propria immagine. È spesso immortalata da Disdéri. Diventa così per le donne italiane un modello a cui aspirare. Il divismo sta nascendo. È seguita poi da Eleonora Duse che posa per Gigi Scutto, e poi ancora da Tina Di Lorenzo che si affida all'altra rinomata "ditta fotografica Varischi e Artico" di Milano. Gli archivi Alinari, Luce o Turconi, con i fondi dedicati al teatro, mostrano questa vivacità.



La produzione di fotografie teatrali è poi alimentata dal bisogno che hanno i giornali, dopo il perfezionamento del *retino tipografico*, di offrire i volti dei protagonisti delle scene italiane. «Ora grazie alla fotografia - si legge in un articolo della rivista *“La Fotografia Artistica”* - le attrici più belle e più gentili possono senza nulla perdere in virtù e in riputazione far largamente copia di sé ad amici ed ammiratori.» Il femminismo è, evidentemente, ancora da venire.

La storia della fotografia teatrale mostra interessanti ed importanti meccanismi d'interazione. Riferendosi proprio alla rivista *“La Fotografia Artistica”*, fondata a Torino nel 1904 da Annibale Cominetti, ancora Marianna Zannoni nota una prima interconnessione tra fotografia e teatro: «Si può ipotizzare - scrive - che la scelta di pubblicare ritratti d'attore sia particolarmente funzionale in un momento in cui il periodico si propone di affermare con forza il carattere artistico della fotografia, quasi a dire che il ritratto di personaggi già legati al mondo dell'arte nobiliti in qualche modo lo scatto fotografico e contribuisca ad affermare lo statuto artistico della fotografia stessa.»



Questa storia, mostra poi come negli anni, ad opera di fotografi come Carlo Brogi, i fratelli Scutito, Mario Nunes Vais, Arturo Varischi e Giovanni Artico, soltanto per citarne alcuni, mutino i canoni estetici del ritratto fotografico. Giada Cipollone nota come agli inizi, il fotografo rintracci nell'attore un modello per il ritratto: «Dalla sua parte - aggiunge - l'attore individua nella presa dell'immagine meccanica un supporto edificante per il potenziamento della propria riconoscibilità, prima affidata alla possibilità non sempre accessibile del ritratto dipinto.» Sarà proprio la fotografia di teatro a rinnovare la tipologia del ritratto agli inizi del Novecento: «L'attore - sostiene Emanuela Sesti - si presta infatti maggiormente a un ritratto innovativo con pose anticonvenzionali ed espressive, che invertono addirittura gli schemi di posa con la figura non frontale, ma drammaticamente posizionata di lato ad attraversare lo spazio.» Man mano la “scena fotografica” si sfronda anche della messa in scena teatrale allestita nell'atelier del fotografo. L'attore è ripreso su fondo neutro. Nasce il *“ritratto posato”*. Gigi Scutito riprende spesso la Divina Duse, prima interprete di *“Francesca da Rimini”*, quasi sempre di profilo, sperimenta



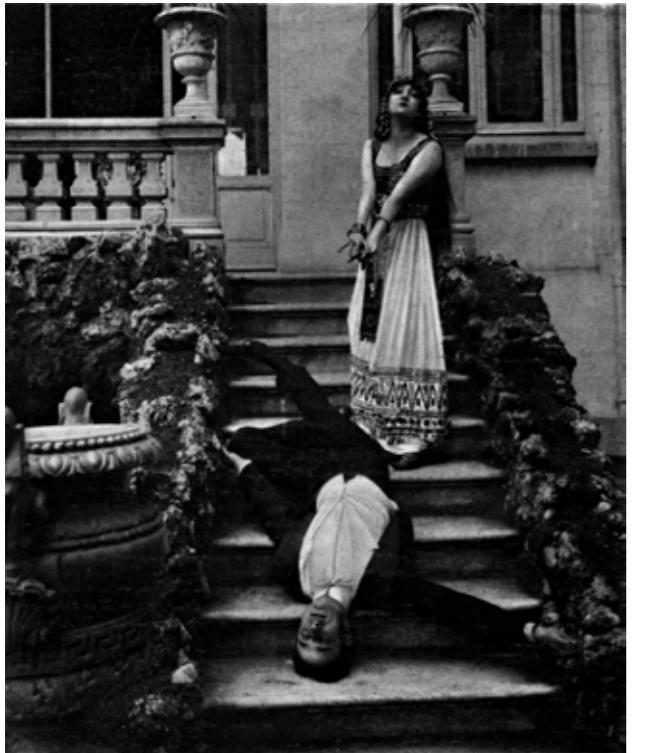
in alto a sx Anton Giulio Bragaglia, L'attrice fotodinamizzata, 1913 (Zarina De Sylvain della Compagnia Talli). © Teatrino dei Fondi/Titivillus Mostre Editoria

in alto a dx Sergio Tofano in *Signor Bonaventura nell'isola dei pappagalli* di Sto, Teatro Alfieri di Torino, 18/1/1936. © Teatrino dei Fondi/Titivillus Mostre Editoria

nella pagina successiva in alto a sx Eleonora Duse in *La città morta*, 1901, Stampa Originale Scutito. (Archivio Duse, Fondazione Giorgio Cini, Venezia)

in alto a dx Lyda Borelli, 1910 circa. Fotografia di Varischi e Artico. Copertina de *“Il Teatro Illustrato”*, anno IV, n.18, 1-15 ottobre 1910. © Teatrino dei Fondi/Titivillus Mostre Editoria

in basso Adelaide Ristori in *Elisabetta Regina d'Inghilterra*, 1880 circa, Stampa originale Hansen & Weller(Fondo Adelaide Ristori, Museo Biblioteca dell'Attore, Genova)



tagli di luce radente che drammatizzano i chiaroscuri del volto staccandosi da tutte le convenzioni della fotografia di ritratto. La vera e propria rivoluzione la farà poi Anton Giulio Bragaglia con il *"fotodinamismo futurista"*. Le sue sperimentazioni in cui convergono scienza ed arte, «permettono di cogliere l'essenza dinamica del reale nel suo continuo fluire».

Però non potendo utilizzare il lampo di magnesio nel corso di una rappresentazione, spesso la scena è riprodotta nello studio del fotografo che ferma gli attori su una battuta del copione: immobili nel gesto e muti, dando il tempo al teatro di diventare fotografia.



in alto Maria Jacobini in *A bocca chiusa*, 1924, cartolina. (Fondo Davide Turconi, Università degli Studi di Pavia)

in basso Lyda Borelli in *Rapsodia Satanica*, 1917 (Fondo Davide Turconi, Università degli Studi di Pavia)

nella pagina successiva in alto Elsa Merlini in *Paprika*, 1933. (Fondo Davide Turconi, Università degli Studi di Pavia)

in basso Andreina Pagnani durante le prove de *La dodicesima notte*, Roma Fondo Teatro, 1938 (Archivio Luce)

BAR STORIES ON CAMERA

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA - TORINO
FINO AL 6 OTTOBRE 2024

Dal 2015 Camera - Centro Italiano per la Fotografia - attraverso mostre, workshop, incontri, laboratori, propone ad ogni categoria di pubblico, appassionati, amatori, professionisti e studiosi, una panoramica, la più ampia e variegata possibile sul linguaggio della fotografia. Non fa eccezione la mostra "Bar Stories" che si è inaugurata il 25 luglio e che permarrà nei locali di Camera fino al 6 ottobre 2024. L'esposizione è stata realizzata in collaborazione con Galleria Campari e Magnum Photos. Si tratta di un racconto per immagini, dagli anni '30 all'inizio degli anni 2000, del mondo dei bar e di quella cultura della convivialità di cui Campari è portavoce dal 1860.

Il percorso espositivo è organizzato in tre sezioni tematiche: "Sharing Moments", "Bar Campari" e "The Icons".

Nella prima sezione le immagini ci trasportano nel mondo dei bar e dei caffè, dove i protagonisti sono i baristi, i bartender, ma anche tutte quelle persone che vivono il bar come un luogo di aggregazione, di scambi di relazioni umane, dove spesso si combinano affari e si prendono decisioni importanti, ma anche dove nascono o finiscono le passioni. Il bar come specchio della società insomma, e luogo denso di ricordi per ciascuno di noi.

Questo percorso è scandito dalle opere di grandi maestri della fotografia appartenenti al mondo dell'Agenzia Magnum: Eve Arnold, Robert Capa, Elliott Erwitt, Harry Gruyaert, Inge Morath, Bruno Barbey, Martin Parr, Ferdinando Scianna, sono solo alcuni dei nomi che ci guidano in questo emozionante viaggio.

Come non restare affascinati da alcuni istanti di vita cristallizzati in uno scatto, come quello di Elliott Erwitt, che ritrae due ragazze di colore, elegantissime (forse damigelle di una cerimonia?), sedute al banco di un tipico bar newyorkese degli anni '50, in attesa trepidante di qualcuno? O come l'immagine di Herbert List che ci restituisce una veduta tipicamente italiana da una prospettiva totalmente insolita. Ancora colpisce l'immagine di Ferdinando Scianna che con una composizione di grande equilibrio, ci mostra e ci descrive la Piazzetta di Capri.

La seconda sezione, Bar Campari, è una celebrazione della storia di questo prestigioso marchio, nato a Novara alla fine dell'800. Le fotografie fanno parte dell'enorme archivio presente nella Galleria Campari di Sesto San Giovanni, ristrutturata e trasformata tra il 2007 e il 2009 su progetto dell'architetto Mario Botta con oltre 4000 opere su carta, tra fotografie e affiches pubblicitarie dagli anni '30 agli anni '90, firmate da importanti artisti come Dudovich, Depero, Crepax, Munari, Nespolo.



La storia della Campari è fatta di campagne pubblicitarie raffinate, di strategie comunicative all'avanguardia, che emergono dalle immagini presenti in mostra.

Una parte delle fotografie presenti in questa sezione è dedicata a coloro che lavorano nei bar in varie parti del mondo, a testimonianza della diffusione planetaria del marchio Campari. La scelta però forse più interessante è quella dedicata al mondo degli avventori, a volte un po' impettiti, consci di essere parte di un'istantanea pubblicitaria, altre volte più disinvolti, ma comunque sempre specchio della loro epoca. Infine è presente un'ampia carrellata di immagini rigorosamente architettoniche, pur nella loro valenza pubblicitaria.

Nella terza e ultima sezione, The Icons, il bar è il luogo in cui si possono ritrovare i personaggi celebri, star del cinema, artisti e scrittori da Marylin Monroe a Ernest Hemingway, a Maria Callas, immortalati in momenti di svago e di relax, privi dell'aura di divismo propria delle situazioni ufficiali.

Una mostra imperdibile dunque, in cui si è posto l'accento sull'importanza del bar come specchio dell'evoluzione della società contemporanea, un luogo in cui possiamo rallentare il nostro andare frenetico per gustare alcuni dei piaceri della vita. Alla salute!



nella pagina successiva in alto
Lausanne. Switzerland. 1930s. Galleria Campari
in basso Modena. Italy. 1930s. Galleria Campari



in alto a sx ITALY. Rome. 1949. © Herbert List / Magnum Photos
in alto a dx in alto USA. New York City. Waldorf-Astoria Ballroom.

Prior to the filming of *The Prince and the Showgirl*, US actress Marilyn Monroe and British actor Laurence Olivier held a press conference. 1956. © Eve Arnold / Magnum Photos

alto a dx in basso USA. New York City. 1955. © Elliott Erwitt / Magnum Photos
in basso ITALY. Capri. 1984. © Ferdinando Scianna / Magnum Photos

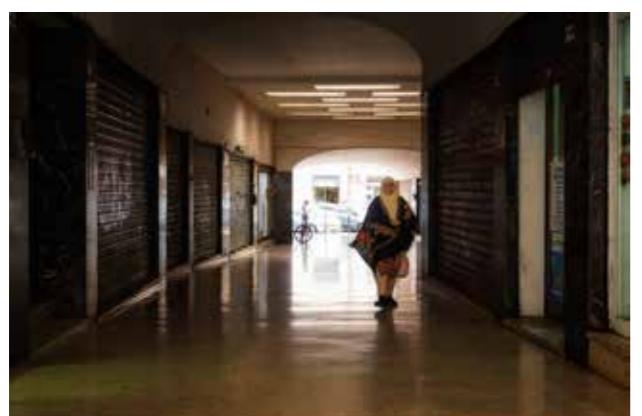
CARLO RAMPIONI

Gruppo Fotografico “Luceradente” - BFI /ROMA

Carlo Rampioni, segnalato per i TALENT da Paolo Scrimatore, presidente del suo circolo di appartenenza, il Gruppo Fotografico “Luceradente” BFI di Roma, ci porta in due quartieri della Capitale che ha deciso di esplorare. Ci mostra con “scatti veloci” come Tor Pignattara e Corviale, meglio “il Serpentone”, come è detto per la sua lunghezza, non siano più quelle ristrette pasoliniane borgate, semplicemente periferiche rispetto alla città, ma altri mondi, mondi diversi, mondi duri, in cui la pratica più difficile è l’integrazione tra diverse culture. Carlo Rampone, tra i dieci vincitori Talent Senior 2024, si definisce autodidatta, un fotografo amatoriale che predilige la *street photography* ma ama - aggiunge presentandosi - quelle “situazioni indecifrabili” nelle quali spetta all’osservatore assegnare un significato all’immagine visualizzata. «Da qui - precisa - ho compreso quanto sia universale il linguaggio della fotografia.» Questa indagine nell’indecifrabile - e tali possono dirsi le periferie - oltre ad

essere fotografica è soprattutto sociale ed empatica. È questo il senso dei due portfolio presentati: “Linee di confine” e “Silenzio dentro”. Con il primo ci porta nel quartiere ad Est di Roma fatto di 50 mila abitanti, e altrettanti colori per le diverse culture che qui si sono impiantate. Tor Pignattara è stata da sempre il punto d’arrivo di tutti gli immigrati, prima quelli italiani, poi dal resto del mondo. È stata, in un certo senso, e lo è ancora, la nostra Ellis Island, ma senza il mare. È segnata da un “confine” ogni cento metri: passi da laboratori semiclandestini pakistani, a moschee o templi indù. Il lavoro che ha dedicato a questi mondi racchiusi nello stesso immenso quartiere è estremamente dinamico, per la scelta di passare dalle inquadrature larghe alle zumatate strette sui dettagli, come tanti reperti o testimonianze che si alternano ai volti della gente di varie etnie. Stessa tecnica narrativa in “Silenzio dentro” con l’alternarsi di campi lunghi ed inquadrature più ristrette per isolare

dettagli. Qui il silenzio è dato dall’assenza. La gente non c’è. In qualche caso appaiono figure lontane, come se la costruzione, questo Serpentone di cemento del centro residenziale (la “stecca” principale è un unico corpo lungo quasi un chilometro), avesse fagocitato le persone o le tenesse nascoste. Sicché scompaiono al confronto dell’abnorme manufatto. «È possibile - si chiede Carlo Rampioni - che in un luogo in cui vivono 4.500 persone la sensazione di silenzio sia così pervasiva? A Corviale sì, e non è solo un silenzio percepito, ma un silenzio allo stesso tempo irreale che avvolge il quartiere.» Sono foto di geometrie, come se le case - perduto il senso di famiglia - fossero soltanto linee ed insieme di masse. I particolari sui quali Rampioni indugia, a ben vedere, non sono semplicemente denunce di degrado, ma rendono l’idea di quanto, in un ambiente così duro ed estraniante, le relazioni umane possano essere difficili e lontane. Corviale è un sogno incompiuto: per ospitare la gente, l’ha resa invisibile. L’ha negata.



dal portfolio *Linee di confine* © Carlo Rampioni

dal portfolio *Silenzio dentro* © Carlo Rampioni

GIOVANNI NASTASI

DOCENTE E PRESIDENTE DEL CIRCOLO ARVIS DI PALERMO

Docente di professione Giovanni Nastasi (per tutti Gianni), ha da subito incluso la sua passione per la fotografia anche fra le materie da insegnare ai giovani.

L'incontro con l'ARVIS è stato un appuntamento quasi automatico, con l'intento di formarsi prima per poi iniziare a trasmettere ad altri le proprie conoscenze sulla fotografia.

I corsi tenuti da Luigi Cocuzza a Piazzetta Meli ci hanno fatto incontrare e oggi ci ritroviamo impegnati a portare avanti quelli che sono stati i suoi insegnamenti accompagnati sempre da entusiastiche idee.

TC Gianni, sono passati quasi cinquant'anni da quando ci siamo conosciuti e vedo che l'entusiasmo è rimasto immutato.

GN Ho ancora presente quelle prime meravigliose esperienze che abbiamo vissuto insieme e mi hanno inculcato la voglia di crescere con la voglia di allargare sempre più i confini. Fotografare oramai è quasi una dipendenza patologica, ma con risvolti positivi tenendo sempre alto l'entusiasmo.

TC Come è iniziato l'interesse per la fotografia?

GN Devo dire la verità, ho iniziato solo per facilitare i contatti con le ragazze... ma dopo i primi scatti ho capito che l'interesse andava ben oltre, e non ho più smesso.

TC La prima reflex è un po' come il primo amore che non si scorda mai.

GN La prima macchina che ho utilizzato non era una reflex. Mi era stata prestata da Emanuel (una Voigtländer di suo padre). È così che ho cominciato a fotografare.

TC Conoscevi già autori di fotografia e nel caso quali erano quelli da cui ti sentivi più attratto?

GN All'inizio, parliamo degli anni 70, non avevo una grande conoscenza fotografica, mi colpivano Bresson, Newton, Doisneau, Ansel Adams e così via e la tecnica l'ho appresa con la pratica. Il mio carattere, che mi porta sempre ad approfondire, ha comportato uno studio della macchina e capirne, quindi, le potenzialità e le caratteristiche. Nel 1982 lessi di un corso di fotografia all'ARVIS e mi sono iscritto. L'occasione è stata fondamentale per capire le mie reali attitudini. Per cui, già dopo un anno, incoraggiato e supportato da Luigi Cocuzza, sono passato dal ruolo d'allievo a quello d'insegnante. Da qui nasce quella passione che mi porta ancor oggi a sperimentare e a continuare una costante ricerca.

TC Qual è il genere fotografico che pratichi? Quanto ritieni sia importante sperimentare?

GN Il mio genere fotografico è stato principalmente la street e, come detto, continuo a sperimentare. Ho iniziato con tanti reportage in Sicilia. Alcuni miei lavori hanno pure riguardato la Germania. Ho cercato un parallelismo, ad esempio, tra il "passio" (modo di passeggiare/camminare) tedesco e siciliano (veloce, quasi marziale il primo, lento e dinoccolato il secondo). Oggi prediligo foto di studio, perché lo ritengo un perfezionamento delle mie tecniche ed esperienze. In questa chiave, peraltro, la sperimentazione non ha confini. La concentrazione nell'attuare fotografia di studio mi determina un maggiore impegno, perché non contempla o ammette possibilità di errori o difetti.

TC Quanto credi siano importanti le associazioni e i circoli per la formazione e la scoperta di talenti?

GN Per me l'approccio all'ARVIS è stato fondamentale, sia per gli aspetti umani relazionali che per la crescita "fotografica" e lo consiglio a tutti i giovani che vogliono apprezzarsi alla fotografia. All'interno dei circoli hai la possibilità di confrontarti, approfondire, incontrare persone con la tua stessa passione, in una parola puoi solo crescere. Il pigmalione della mia formazione è comunque stato



Luigi Cocuzza, figura importante nella piazza di Palermo e punto di riferimento per la fotografia in Sicilia. Del resto l'ARVIS nasce anche da una sua idea che è stata subito sposata da altri appassionati del tempo.

TC Che ne pensi dei concorsi fotografici?

GN Generalmente ne riconosco l'utilità ma non condivido assolutamente lo spirito competitivo che vi sta dietro, specie in fotografia. È mia convinzione che ciascuno, specie nell'arte fotografica, esprime sé stesso, negli anni ho coniato la frase "chi espone si espone", e non può essere paragonato o messo a confronto in modo competitivo con altre sensibilità e culture. La cosa riguarda anche il ruolo dei giudici che si trovano a classificare e premiare applicando spesso canoni discutibili e che talvolta seguono mode.

TC Come nasce la svolta che ha comportato mutamenti nell'Arvis? Quanto ha inciso l'organizzazione del 74° Congresso Nazionale FIAF?

GN L'Arvis, prima del Congresso, puntava principalmente alla formazione e ad organizzare iniziative locali. Dentro di me ho però sempre ritenuto insoddisfacente l'azione legata principalmente a corsi (necessari al sostentamento economico), anche se comportava nuove conoscenze e a volte scoperte di veri talenti. In occasione del COVID le tante iniziative FIAF (streaming e altro, volti a mantenere rapporti interpersonali e continuare a sviluppare progetti

di fotografia), ci ha indotto a seguire il solco e a pensare di portare per la prima volta a Palermo (e dopo tanto tempo in Sicilia) un Congresso Nazionale. È stato il primo congresso post COVID, con le difficoltà e problematiche immaginabili. Fortunatamente, a detta di molti, non solo è riuscito, ma ha comportato massicce richieste d'iscrizioni, evidentemente rispondendo a necessità e istanze latenti. Anche le iscrizioni alla FIAF si sono incrementate e sono nate molte nuove iniziative.

TC Cosa ritieni, quindi, ti abbia lasciato l'esperienza del Congresso 2022 a Palermo?

GN Ha rinnovato l'entusiasmo e dato risposta a molte necessità giovanili. Com'è ovvio, il coinvolgimento nell'attività sociale dei nuovi ingressi, è risultato fondamentale per avere conferma che ogni crescita necessita una pratica di esperienze dirette e la vicinanza aiuta a raccogliere le esigenze di tanti superando anche le classiche barriere generazionali che immancabilmente si presentano in ogni tempo (insegnamento diretto e osmosi di esperienze, etc.). Tale passaggio è stato pertanto fondamentale per avviare una rivoluzione culturale all'interno dell'ARVIS che è stata bene accolta da tutti e coinvolto la compagine dei soci (vecchi e nuovi).

TC Quali sono i programmi futuri? Come pensi di creare opportunità per coinvolgere sempre più i giovani?

GN Come detto il Congresso è stato fondamentale, ma per me è stato l'inizio, per attrarre giovani e rinnovare la mission



sociale; sono loro quelli destinati a ereditare l'attività ARVIS e a continuare gli ideali costitutivi pensati dai fondatori.

TC **Cosa potrebbe consigliare il Nastasi Presidente dell'ARVIS per cercare di migliorare altre realtà analoghe, aderenti alla FIAF e non?**

GN Umiltà, forza e coraggio sono gli elementi indispensabili per attivare percorsi virtuosi. Avendo presente che iniziative di qualità, che sappiano utilizzare al meglio le opportunità offerte dalle associazioni, sono tasselli importanti. Sempre senza perdere di vista che la FIAF è una opportunità, da immaginare come un serbatoio di risorse e non solo come promotrice d'iniziative. Ogni componente, dalla dirigenza agli associati tutti, deve pertanto farsi parte attiva. Il Photo Happening, ad esempio, realizzato recentemente a Palermo, ha sostanzialmente seguito queste logiche.

TC **Quali sogni conservi ancora nel cassetto?**

GN Che la mia associazione continui a crescere e si migliori, continuando ad essere un punto di riferimento per la fotografia a Palermo attirando sempre più persone e disseminando la passione fotografica con la certezza di poter passare ad altri entusiasti il testimone che ho raccolto dall'amico Luigi Cocuzza.

TC **Racconta dell'incontro con Letizia Battaglia e dei rapporti intrattenuti con lei nel tempo.**

GN La conoscenza risale a molti anni addietro. Già da quando lei era affermata fotografa per il giornale L'ORA.



Ricordo che l'arrivo di Letizia nei luoghi non era mai indifferente. Si percepiva nell'aria un turbinio (quasi atmosferico) essendo la stessa un ciclone nel suo entrare in scena. In tempi recenti, a causa del COVID, non avendo la possibilità di stampare delle foto, mi chiese se io potessi stampargliele all'ARVIS, visto che abbiamo una bella camera oscura, portandomi alcuni dei suoi negativi. Per me è stata una grande emozione avere in mano questi negativi e vedere spuntare dai liquidi quelle immagini che tutti conoscevamo per fama.

Di questa storia c'è un mio articolo pubblicato su *Dialoghi Mediterranei* (scansiona il Qr-Code a lato per visionare l'articolo).

TC **L'allargamento alla platea nazionale ha determinato una crescita nell'ARVIS e quanti giovani sono oggi coinvolti?**

GN Premesso che obiettivo dell'associazione non è mai stato quello di avere un grande numero di soci, bensì quello di mantenere un ambiente gradevole e che contempli un adeguato equilibrio quantità/qualità. L'iscrizione all'ARVIS non è mai scontata; a tale fine si richiede una frequentazione di almeno un anno prima di procedere all'eventuale iscrizione. Anche per le ragioni anzidette, i soci negli ultimi anni sono raddoppiati, soprattutto giovani. Comunque viene offerta anche a dei non iscritti la possibilità di accedere e partecipare alle varie attività. Anche di proporre iniziative. Il tutto senza fini di lucro e con l'intento principale di diffondere cultura, non solo attinente alla fotografia. Sono questi i principi fondanti dell'ARVIS che ho trovato e che intendo mantenere.



● SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA a cura di Paola Bordoni



che accentua lo sguardo della bambina, che tristemente guarda nell'obbiettivo. I colori tenui e pastellati del costume e del trucco si intersecano armoniosamente con il fondale. La composizione è perfetta, il soggetto è nei punti forti del rettangolo; i bambini solitamente vanno ripresi stando alla loro altezza, ma in questo caso il punto di vista dall'alto enfatizza la delusione del pagliaccio triste per la giornata uggiosa, che ha scombinato i piani della festa. Il fotografo ci riporta alla nostra infanzia, fatta di aspettative e leggerezza, in cui di sicuro, anche per questa bambina, non sarà stata la pioggia a fermare la sua voglia di divertimento.

DUILIO PUOSI
Uffa...piove

di Luisa Bondoni



A Carnevale ogni foto vale. Tutto si può fotografare e in queste occasioni il fotografo è sempre una presenza accettata e gradita. Per dare il massimo rilievo al soggetto, lo sfondo deve essere il più neutro possibile, come in questo scatto dove il soggetto è messo in evidenza da un morbido sfondo



VANNI STROPIANNA
Basketball

di Roberto Rognoni



L a fotografia di basket è un genere complesso e molto tecnico. Stroppiana mostra di avere ottime capacità tecniche e conoscenza del soggetto fotografato, consentendoci di immergerci nell'azione d'attacco, ripresa con precisione nella sua potente forza dinamica. Così il giocatore al

centro del fotogramma è colto nel momento di massimo sforzo agonistico per far entrare il pallone nel canestro, mentre gli avversari stanno controllando attentamente la sua azione. L'immagine lascia aperta la domanda: riuscirà l'attaccante a segnare o i difensori lo fermeranno? Le espressioni dei giocatori suggeriscono il successo dell'attaccante, che mostra uno sguardo determinato e nello stesso tempo sereno, mentre nei suoi avversari si legge la preoccupazione di non riuscire a fermarlo. Ma è solo un'ipotesi. Infatti tra la fotografia e la realtà ci sono diversi "passaggi".



FABIO TULLI
Curve

di Carla Fiorina



Il fascino di questa immagine risiede nella sua apparente indecifrabilità al primo colpo d'occhio. Questa sensazione obbliga lo spettatore ad addentrarsi in tutte le sue sinuosità, fatte di linee e giochi di ombre e luce. E più la si osserva più si ammirano i dettagli e si segue con l'occhio affascinato le giravolte delle linee bianche nella parte sinistra che entrano ed escono dal campo visivo senza darci spiegazioni.

Le ombre degli alberi sulla strada e nel campo creano giochi visivi intriganti mentre nel lato sinistro i solchi sono geometricamente lineari. La tonalità morbida della luce e i colori soffici aggiungono piacevolezza. Il contrasto fra le due sezioni dell'immagine separate dalla strada è veramente interessante e ci costringe ad esplorarla ancora, in caso avessimo trascurato qualche succulento dettaglio, così ci troviamo a seguire con l'immaginazione la sinuosa striscia blu della strada; dove ci sta portando?



FRANCO FRATINI
Fishing in the rapids

di Renza Grossi



È possibile trovare l'equilibrio perfetto tra armonie e contrasti? Riuscire a conciliare il racconto poetico con la lettura fisica della natura? Fondere bellezza e realtà? Franco Fratini ci mostra come fare tutto questo. Il contrasto nasce dalla ricerca stessa dell'equilibrio con cui gli elementi dell'immagine sono

inseriti nella struttura della fotografia. Da un lato la stabile concentrazione dell'airone appoggiato ad uno sperone roccioso, dall'altro il movimento irrequieto del fiume, che travolge, cela la pietra e consuma il paesaggio. Ma l'opera di Fratini ci regala qualcosa in più, ovvero una riscrittura poetica che diviene evocativa, riportandoci immediatamente ad un repertorio di immagini legate alla cultura orientale, alle opere di Hokusai e dei grandi maestri della pittura giapponese in cui gli elementi della natura sono chiamati a raccontare la realtà attraverso il filtro eterno della bellezza. Fratini non ci mostra solo come realizzare uno scatto di qualità, ma come entrare con delicatezza e rispetto in un mondo in cui tutto ha una posizione ed un ruolo, in cui per una volta noi siamo spettatori inerti a cui viene solo chiesto di osservare il mondo in un pacificato silenzio.

Segui e usa l'hashtag **#fiafers** per vedere la tua foto su Fotoit



MARIA CATERINA PERRONE
@katerenka77

Volti

di Giovanni Ruggiero



Maria Caterina Perrone è da poco che si cimenta con la macchina fotografica. Da quando - due anni fa - ne ha avuta una in regalo. I risultati sono venuti subito. E che risultati! È tra i Talent Senior del 2024, e delle occasioni offerte dalla FIAF non se ne perde una. Pubblica abitualmente su Instagram con l'hashtag **#fiafers** dove è stato "pescato" questo scatto. Spesso le sue immagini sono il risultato di piccole messinscene, ponderate, ma non disdegna girare per la sua città, Chiavari, pronta a fermare istanti di *street*, stando vicina ai soggetti con una focale corta. Caratteristica di Chiavari sono i portici. In pratica presenti sotto tutti i palazzi che si snodano lungo le strade del centro storico, a partire dalla centrale Via Martiri della Liberazione. Per lei fotografa, non sono solo elementi architettonici, ma sale di posa le cui luci, a

seconda dell'ora e della posizione, sono variamente inclinate. Quando il sole entra poco sotto le arcate, i passanti sono nell'ombra più completa. Affacciandosi sulla strada, affiorano con tagli di luce netti e teatrali. Scomparire ed apparire, come per magia.



MARCELLO PELLEGRINI
@baconeit

Foto vincitrice del contest **#tivoliandomo** **#fiaferslazio**

di Antonio Perrone e Debora Valentini



Tivoli è capace di sorprendere ad ogni angolo, se si guarda con attenzione, fonte di ispirazione per pittori e artisti di tutto il mondo che l'hanno resa iconica. Marcello Pellegrini è andato alla ricerca di una sua Tivoli, come richiedeva il contest **#tivoliandomo**, e cogliendo un particolare evocativo ha finito per restituirci l'essenza e la storia della città. Il volto dormiente colto e immortalato alla base della grande scultura- fontana "Broken Kiss" dell'artista Igor Mitoraj, in prossimità di Villa d'Este, si carica di molti significati. Ci riporta indietro nel passato, è sospeso tra memoria e presente. La scelta del monocromato e la gestione delle ombre risaltano la bellezza e la fine esecuzione del profilo del volto in marmo. Immerso nel sonno non può vedere la *Tibur* di oggi.

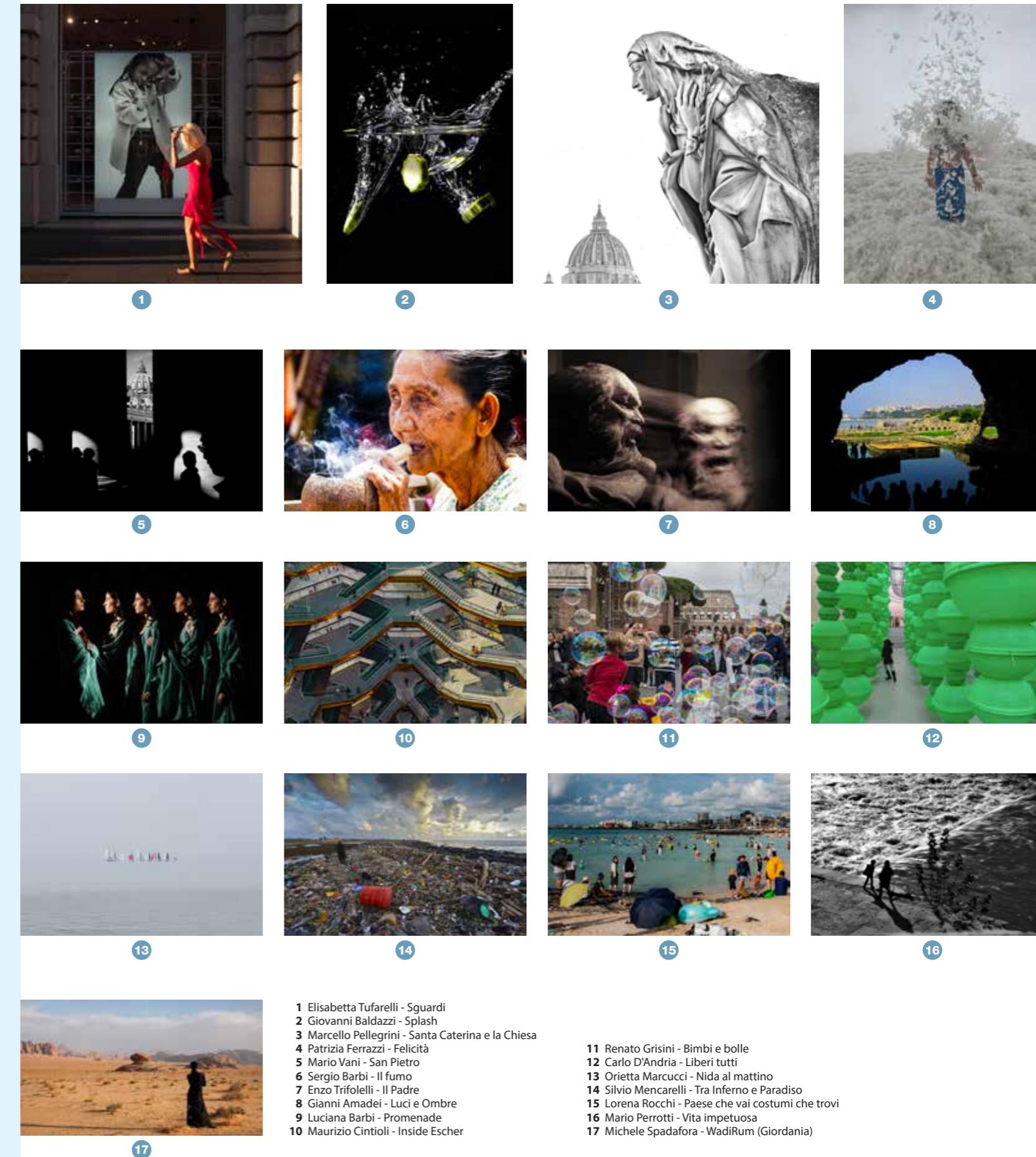
CIRCOLO FOTOGRAFICO PHOTOSOPHIA - ROMA

Tante attività diversificate e una rivista online

Il Fotoclub Photosophia inizia la sua storia nell'anno 2013 con le prime iscrizioni avvenute nel 2014; l'Associazione, nella sua configurazione attuale, viene ufficialmente fondata nel 2015 con atto costitutivo del 6 maggio. Photosophia è disciplinata da uno Statuto regolarmente registrato, ha un brand depositato e un proprio codice fiscale. Il Circolo è associato alla FIAF sin dal 2015, ha la sua sede in Roma via Giulio Cesare 78, ma gli incontri si svolgono spesso online e all'aperto. Il numero degli associati nel tempo oscilla attorno alle trenta unità e tra questi tre AFI e un BFI. L'Associazione ha per scopo principale quello di aggregare risorse umane aventi la comune passione della fotografia, delle arti grafiche e visive e di altre forme artistiche. Le varie esperienze degli iscritti sono messe a patrimonio comune complementando tra i Soci, le conoscenze e le specificità di ciascuno e questo avviene durante gli incontri istituzionali, le uscite fotografiche e i vari momenti di socializzazione. Tutto ciò assicura la crescita e lo sviluppo delle capacità individuali dei Soci. Attività principali: elaborazione, realizzazione e promozione di progetti fotografici, mostre, manifestazioni, lezioni di fotografia per gli associati, produzioni di libri e stampati, incontri dibattito con gli autori, divulgazione e partecipazione a concorsi fotografici nazionali e locali,

iniziativa culturali varie quali organizzazioni di viaggi ed eventi. Il programma delle attività dell'anno viene definito collegialmente e proposto ai Soci prima dell'iscrizione e comunque in corso d'anno può subire affinamenti e rimodulazioni dovuti a nuove iniziative e ad eventi non prevedibili. Nel tempo sono stati realizzati e somministrati ai Soci, questionari sul gradimento delle attività proposte e sulla qualità da loro percepita; pertanto, in base ai risultati di questi sondaggi, vengono messe in atto eventuali azioni di miglioramento e, se necessario, vengono apportate modifiche al programma delle attività. Ogni anno vengono proposti ai Soci uno o più progetti, viene realizzato il Calendario dell'Associazione, viene indetto uno o più "Fotocontest", si assicura la partecipazione al Trofeo Intercircoli FIAF del Lazio e ai Progetti Nazionali indetti dalla FIAF. L'obiettivo dei Fotocontest è quello di stimolare la partecipazione degli associati ai concorsi affinché superino il ristretto perimetro del proprio Circolo Fotografico, confrontandosi con altre realtà. Un'altra leva che viene utilizzata, sempre nell'ottica di crescita e di sviluppo dei Soci, è quella di stimolare la lettura dei libri fotografici attivando dibattiti e confronti all'interno del fotoclub. Nel corso degli anni sono stati sviluppati molti progetti, utilizzando la forza delle immagini come

denuncia e attenzione nei confronti di tematiche a sfondo sociale; tutti questi progetti hanno avuto come naturale epilogo la realizzazione di mostre pubbliche e/o libri fotografici. Questi i titoli dei più importanti progetti realizzati che hanno prodotto mostre fotografiche, pubblicazioni ed eventi: PERiqualificare 2015 - Tanti per tutti - progetto nazionale sul volontariato 2015 - Giubileo della Misericordia 2016 - Progetto Bassano Romano 2016-2017 - Il Tempio dei Mormoni 2019 - Siti Unesco a Roma e Provincia 2019 - Il Fototempismo 2020 - WEFO 2020 - "Borghi da salvare" nella provincia di Terni 2022-2023 - Viterbo Immagine 2023 - Progetto Laghi nel Lazio 2024 Altro punto di forza del Circolo è rappresentato dalla pubblicazione bimestrale della Rivista di Cultura e Formazione fotografica "PHOTOSOPHIA" giunta al numero 65. Nel numero 14, a settembre dell'anno 2015, appare per la prima volta nella rivista Photosophia il *Manifesto di Photosophia* realizzato dal Presidente Silvio Mencarelli; tale manifesto indica le linee guida del brand Photosophia, questo ci ha permesso nel tempo di incontrare vari fautori della Photosophia e agganciarci a nuove correnti artistiche come quella del Fototempismo ideata dal nostro socio Enzo Trifolelli.



LA DIFFRAZIONE

Ci è stato detto sicuramente che, per ottenere il massimo da un obiettivo, è bene utilizzare un diaframma intermedio e che a diaframmi troppo chiusi la qualità dell'immagine peggiora a causa della diffrazione. In questo numero approfondiremo questo argomento.

Che cos'è la diffrazione?

Si tratta di un fenomeno associato alla deviazione della traiettoria di propagazione delle onde quando queste incontrano un ostacolo sul loro cammino.

Quindi si tratta di un fenomeno sempre presente. Allora perché aumenta con la chiusura del diaframma? Spieghiamolo facendoci aiutare dalla matematica.

I raggi che non vengono deviati perché non toccano i bordi del diaframma nell'attraversarlo, sono quelli che ne attraversano la superficie e la superficie di un cerchio è data dalla nota formula: $S = \pi r^2$

Quelli che invece subiscono la diffrazione, sono proporzionali alla circonferenza del cerchio, data dall'altrettanto nota formula: $C = 2 \pi r$

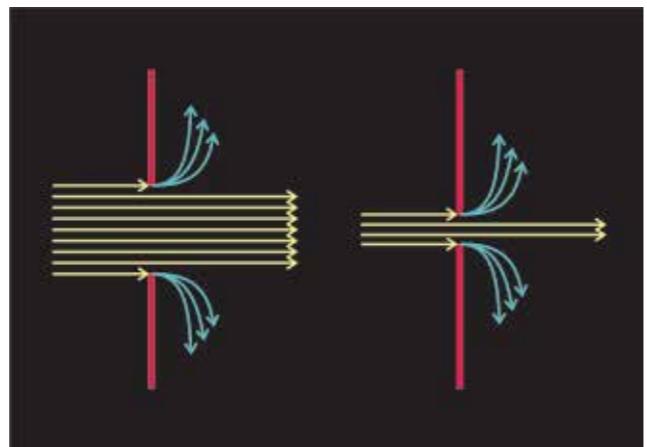
Il rapporto fra circonferenza e superficie è quindi:

$C/S = 2 \pi r / \pi r^2$ che, semplificata, diventa:

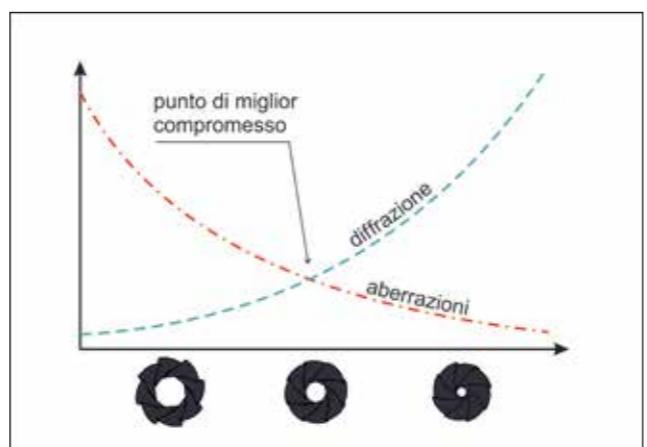
$C/S = 2/r$

Ora, poiché al diminuire del denominatore il valore della frazione aumenta, al diminuire di r (cioè al chiudersi del diaframma) il rapporto fra circonferenza e superficie aumenta, vale a dire che aumentano in proporzione il numero dei raggi diffratti rispetto a quelli che non lo sono.

A questo punto si sarebbe tentati di pensare che per migliorare l'immagine riducendo la diffrazione, sarebbe opportuno usare diaframmi molto aperti. È certamente vero che ridurremmo la diffrazione, ma aumenterebbero le aberrazioni. Infatti, a grandi aperture lavorano anche le parti periferiche delle lenti. Gli obiettivi non troppo costosi hanno aperture massime non troppo spinte, per esempio ad f/5,6, proprio perché chiudendo il diaframma si fa lavorare la parte centrale delle lenti.



I raggi che incontrano i bordi del diaframma, vengono deviati. Più il diaframma è chiuso, più i raggi deviati sono in percentuale maggiore rispetto agli altri.



Più il diaframma è aperto, più aumentano le aberrazioni, più il diaframma è chiuso, più aumenta la diffrazione. La migliore qualità d'immagine si ha con diaframmi intermedi.

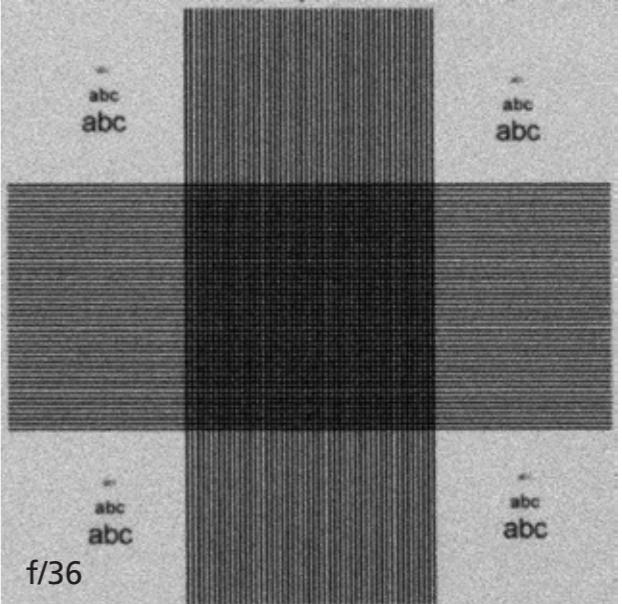
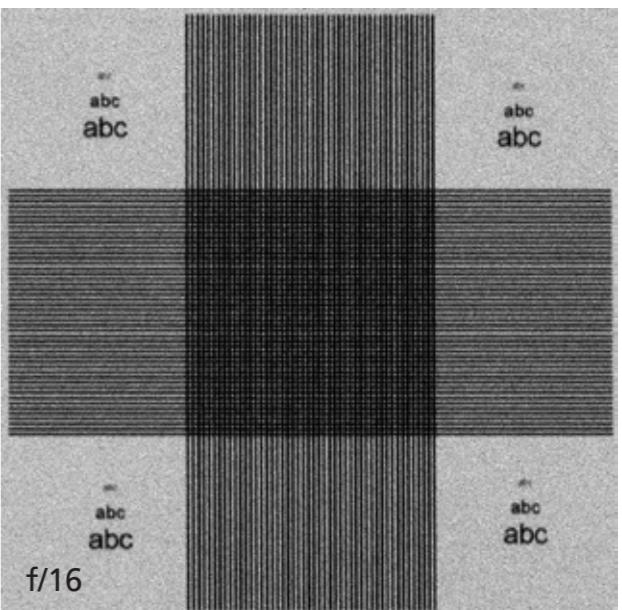
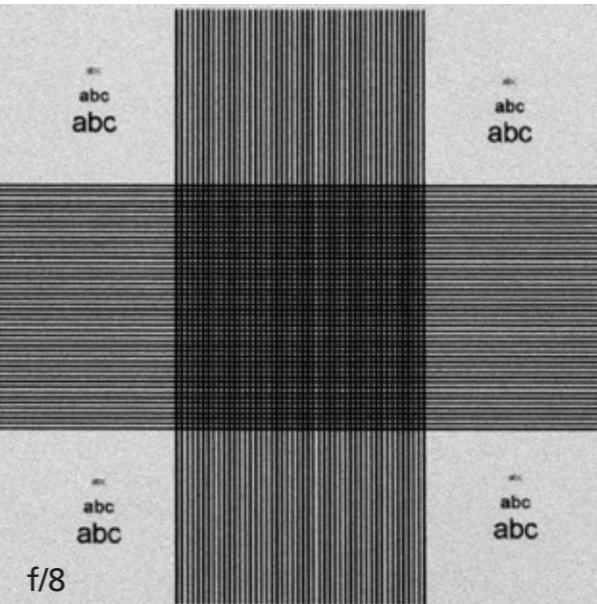
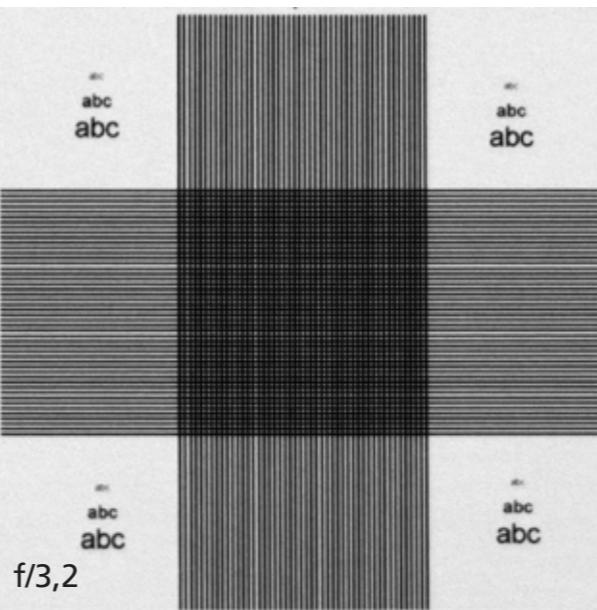
Allora la migliore qualità di una immagine non può che ottenerla tramite un compromesso fra la riduzione delle aberrazioni e il tenere sotto controllo la diffrazione. Cosa che si ottiene appunto a diaframmi intermedi.

Per andare sul pratico, ho fatto delle prove che potete ripetere anche voi. Ho fotografato una mira ottica a diverse aperture di diaframma. La macchina è stata posta su cavalletto, ho usato l'autoscatto per evitare le vibrazioni (chi lo ha può usare un telecomando). Con questo evitiamo il micromosso. L'asse ottico dell'obiettivo deve essere assolutamente perpendicolare alla superficie della pagina così che pagina e sensore siano paralleli.

Le prove sono state fatte con un 60 mm (ma sarebbe utile farlo con ogni obiettivo di cui siete in possesso così da determinarne l'apertura ottimale).

Io ho scattato a diversi diaframmi. Per questione di spazio non inserisco tutte le immagini, ma solo quella col diaframma più aperto consentitomi dall'obiettivo (f/3,2), col più chiuso (f/36) e con due valori intermedi.

Si vede chiaramente che ad f/8 si ha la massima risoluzione, migliore rispetto a quella alla massima apertura. Risoluzione che va progressivamente peggiorando ai diaframmi più chiusi a causa della diffrazione.



CONCORSI a cura di Fabio Del Ghianda

Si prega di inviare le notizie da pubblicare almeno tre mesi prima la data di scadenza
presso Fabio Del Ghianda, Viale Serristori, 68 - 57027 San Vincenzo (LI) - Cel. 335.7391086
fabio.delghianda@fiaf.net - fabio.delghianda@gmail.com

Scansione il Qr-Code
per restare aggiornato
su tutti i concorsi in corso



10/09/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

3° Tuscany Photo Award - "Gran Prix dei
Gigli" - Patr. FIAF 2024M24

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero
e CL - Colore

Tema Obbligato VR "Foto di Ambiente":

Sezione Digitale Colore

Tema Fisso PA "Paesaggio": Sezione Digitale
Colore

Quota: 40€ ad Autore per l'intero Circuito; soci
FIAF 34€ sono previsti sconti per gruppi

Giuria: Sabina BROETTO, Angelo DI
TOMMASO (Francia), Joe SMITH (Malta)

Executive Chairman: Silvano MONCHI

Photo Contest Club - via della Vetreria, 73
50063 Figline e Incisa Valdarno (FI)

Info: info@photocontestclub.it
silvano.monchi@gmail.com
www.photocontestclub.org

10/09/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

3° Tuscany Photo Award - "Gran Prix dei
Girasoli" - Patr. FIAF 2024M25

Giuria: Armand AMENTA (Francia), Luciano
CARDONATI, Angela POGGIONI (USA)

10/09/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

3° Tuscany Photo Award - "Gran Prix dei
Papaveri" - Patr. FIAF 2024M26

Giuria: Pietro BUGLI, Gottfried CATANIA
(Malta), Ana ŠIŠAK (Slovenia)

10/09/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

3° Tuscany Photo Award - "Gran Prix delle
Rose" - Patr. FIAF 2024M27

Giuria: Mauro AGNESONI, Carlo DIANA
(Belgio), Florentino MOLERO GUTIERREZ
(Spagna)

15/09/2024 - PESCARA

23° c.f.n. "La Genziana" - Patr. FIAF 2024P4
Tema Libero: 2 sezioni Digitali BN Bianconero
e CL - Colore

Tema Fisso NA "Fotografia Naturalistica":
sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Portfolio a Tema Libero: sezione Digitale Colore
e/o Bianconero (da 8 a 12 immagini)

Quota: tutte le sezioni 24€, tesserati FIAF 21€
per Autore; 1, 2 o 3 sezioni 23€, tesserati FIAF
20€ per Autore; iscrizione gratuita per Under 21
e Over 80

Giuria Tema Libero BN e CL: Michele
BUONANNI, Pietro GANDOLFO, Paolo
STUPPAZZONI

Giuria Tema Natura: Pierluigi RIZZATO, Carlo
D'AURIZIO, Bruno OLIVERI

Giuria Portfolio: Giorgio PAPARELLA, Remo
CUTELLA, Giuseppe DI PADOVA

Giurato di riserva: Rossella POGGIALI

Gruppo Fotografico La Genziana c/o Poggiali
Rossella Via Marrucini n 11 65121 Pescara

Info: franca@ohmasafoto.com
www.lagenziana.net
https://genziana.ohmasafoto.com

25/09/2024 - CASCINA (PI)

56° c.f.n. "Truciolo d'Oro" - Patr. FIAF
2024M21

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero
e CL - Colore

Tema Obbligato VR "Foto di Ambiente":

Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Fisso PA "Paesaggio": Sezione Digitale
Colore

Quota: 40€ ad Autore per l'intero Circuito; soci
FIAF 34€ sono previsti sconti per gruppi

Giuria: Sabina BROETTO, Angelo DI
TOMMASO (Francia), Joe SMITH (Malta)

Executive Chairman: Silvano MONCHI

Photo Contest Club - via della Vetreria, 73
50063 Figline e Incisa Valdarno (FI)

Info: info@photocontestclub.it
silvano.monchi@gmail.com
www.photocontestclub.org

10/09/2024

27/09/2024

30/09/2024

13/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

21/10/2024

30/10/2024

15/10/2024

20/10/2024

FESTIVAL della 1[^] EDIZIONE

FOTOGRAFIA ITALIANA

© Valentina Vannicola



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE
ETS

dalla TERRA alla LUNA
ESPLORAZIONI sulla
FOTOGRAFIA ITALIANA



// 14 giugno | 20
06 ottobre | 24

Organizzatori



In collaborazione con



Con il patrocinio e il contributo di



Con il contributo di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnico

Partner culturale



Partner

